



Provincia di Modena

SERVIZIO VALUTAZIONI, AUTORIZZAZIONI E CONTROLLI AMBIENTALI INTEGRATI

Dirigente PEDRAZZI ALBERTO

Determinazione n° 102 del 15/03/2011

OGGETTO :

D.LGS. 387/2003, L.R. 26/2004 - AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE ED ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA BIOGAS DA DISCARICA DI POTENZA 990 KWE IN COMUNE DI MODENA. PROPONENTE: SOCIETÀ ICQ HOLDING SPA._

Il giorno 17/12/2009 è pervenuta presso il Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena, domanda ai sensi dell'art.12 del D.Lgs.387/2003, per avviare il procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio del progetto di impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas di discarica di potenza 1756 KWe, da realizzare presso l'area impiantistica di Via Caruso nel Comune di Modena.

La domanda è pervenuta alla Provincia di Modena a firma del sig. Luigi De Simone, in qualità di Amministratore Delegato della Società ICQ Holding Spa, con sede legale in Via Ombrone n. 2G, Roma ed è stata acquisita agli atti con prot. n. 113689/8.9.5 del 17/12/2009.

Poiché la potenza dell'impianto risultava superiore ad 1 MW, si è proceduto ad effettuare la procedura di Screening Ambientale per valutare se il progetto fosse da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale. La procedura di Screening si è conclusa con decisione assunta con Delibera di Giunta Provinciale n. 310 del 03/08/2010, escludendo il progetto dalla procedura di VIA.

In data 04/10/2010, sono state presentate integrazioni progettuali volontarie, acquisite agli atti con prot. 90834/8.9.5 del 04/10/2010. In base a questa documentazione, l'impianto è stato modificato riducendo la potenza a 990 kWe.

L'avvio del procedimento è coinciso quindi con la presentazione degli elaborati di modifica dell'istanza, avvenuta il giorno 04/10/2010, facendo salva la documentazione presentata in precedenza, anche nell'ambito dello Screening.

Ai fini del presente atto si fa riferimento alla seguente normativa:

- L. 7 agosto 1990 n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- D.Lgs. 29.12.2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- D.M. Sviluppo Economico 10.09.2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";
- L.R. 23.12.2004, n. 26 "Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia";

- D.Lgs 79/99 (“Decreto Bersani”) “Attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”;
- Delibera ARG/elt 99/08 e s.m.i. “Testo integrato delle condizioni tecniche ed economiche per la connessione alle reti elettriche con obbligo di connessione di terzi degli impianti di produzione di energia elettrica (Testo integrato delle connessioni attive – TICA)”.

Ai sensi della L. 241/1990, l’avvio del procedimento unico è stato comunicato al proponente, con nota prot. 100221/8.9.5 del 05/11/2010, ed ai componenti della Conferenza di Servizi, con nota prot. 100288/8.9.5 del 05/11/2010.

L’avviso di deposito è stato inoltre pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (BURER) n. 154/2010 del 10/11/2010, sul quotidiano a diffusione locale “La Gazzetta di Modena” di Modena del 10/11/2010, all’Albo Pretorio del Comune di Modena dal 18/11/2010 al 02/12/2010 e sul sito Web della Provincia di Modena, a partire dal giorno 10/11/2010.

A partire dalla stessa data, per 15 giorni naturali consecutivi, il progetto definitivo e la documentazione tecnica sono stati depositati, a disposizione dei soggetti interessati, presso la Provincia di Modena – Ufficio VIA e presso il Comune di Modena.

A seguito della pubblicazione dell’avviso di deposito, non sono pervenute osservazioni scritte.

La Conferenza di Servizi è stata indetta ai sensi dell’art.12 del D.Lgs. 387/2003 al fine di acquisire le seguenti autorizzazioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati:

AUTORIZZAZIONI/PARERI/NULLA OSTA DA RILASCIARE CON LA CONCLUSIONE POSITIVA DELLA PROCEDURA	ENTE COMPETENTE
Autorizzazione alla realizzazione ed all’esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (Dlgs. 387/2003)	Provincia di Modena
Parere sulla Comunicazione per il recupero del biogas (art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte IV)	Provincia di Modena
D.I.A. edilizia (L.R.31/2002)	Comune di Modena
Parere di Conformità alle normative di prevenzione incendi	Vigili del Fuoco, Comando di Modena
Parere di competenza	ARPA – Sezione provinciale di Modena AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena
Parere sulla connessione alla rete elettrica	HERA Spa

La Conferenza di Servizi è pertanto formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di Modena;
- ARPA – Sezione provinciale di Modena;
- AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena;
- Comando provinciale dei VV.F.;
- Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni, Ispettorato Territoriale Emilia-Romagna.

Sono stati inoltre chiamati a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, ai sensi dell’art. 14ter, comma 2ter della L.241/1990 i seguenti soggetti, gestori di pubblici servizi:

- HERA Spa;
- Telecom Italia Spa.

Ai sensi dell’art. 14-ter, comma 2-bis della L. 241/1990, alla Conferenza di Servizi è stato convocato anche il soggetto proponente, senza diritto di voto.

A seguito della verifica della completezza della documentazione presentata, sono state

richieste al proponente alcune integrazioni.

In data 06/12/2010 (ns. prot. 111961/8.9.5 del 14/12/2010) e 21/12/2010 (ns. prot. 117372/8.9.5 del 29/12/2010) sono state presentate, presso la Provincia di Modena, le integrazioni richieste ed il proponente ha comunicato di avere provveduto alla trasmissione della documentazione integrativa ai componenti della Conferenza di Servizi.

I lavori della Conferenza di Servizi si sono svolti nella seduta del 26/01/2011 e nella seduta conclusiva del 07/03/2011.

Ai fini della procedura unica di autorizzazione è stato preso in considerazione il progetto definitivo dell'opera, costituito dai seguenti elaborati:

- RELAZIONE TECNICA 24/9/2010
- TAV. 1 PLANIMETRIA DELL'AREA D'IMPIANTO SU CARTA TECNICA REGIONALE – DIC. 2009
- TAV. 2 PLANIMETRIA DELL'AREA D'IMPIANTO SU CATASTALE – DIC. 2009
- TAV. 3 LAYOUT IMPIANTO CON PERCORSO CAVI – GENN. 2011
- TAV. 4 LAYOUT IMPIANTO CON INDICAZIONE DEI PUNTI DI EMISSIONE – SETT. 2010
- TAV. 5 SCHEMA SEMPLIFICATO DEL PROCESSO CON INDICAZIONE DEI PUNTI DI EMISSIONE – SETT. 2010
- TAV. 6 LAYOUT LOCALI DI GENERAZIONE E TRASFORMAZIONE – SETT. 2010
- TAV. 7 TERMOREATTORE PER JGS 416 – DIC. 2009
- TAV. 8 VASCA OLIO – DIC. 2009
- TAV. 9 GRUPPO FRIGORIFERO – DIC. 2009
- TAV. 10 BASAMENTO TERMOREATTORE E AEROTERMI – SETT. 2010
- TAV. 11 CABINA DI CESSIONE – DIC. 2009
- TAV. 12 SCHEMA ELETTRICO UNIFILARE – SETT. 2010
- TAV. 13 FOTOINSERIMENTO – LOCALIZZAZIONE PUNTI DI VISTA – SETT. 2010
- TAV. 14 FOTOINSERIMENTO – ANTE EPOST OPERAM – SETT. 2010
- PIANO DI DISMISSIONE 30/12/2009
- RELAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO 28/07/2010
- VISURE CATASTALI AREA (CONSEGNATE CON LETTERA DEL 19/3/2010 PROT. 113)
- LETTERA DEL 15/4/2010 PROT. 147 CON ALLEGATO CONTRATTO CON HERAMBIENTE (rimangono validi i seguenti punti: - certificati biogas; - contratto; - punto 1 raccolta condense; - punto 2 con la precisazione che il valore riportato è da intendersi come valore massimo atteso, poiché di fatto la portata è minore a quella preventivata precedentemente; - nel punto 3 i dati inerenti la torcia rimangono inalterati, mentre è minore il quantitativo di biogas captato dall'impianto così come dettagliato nella relazione tecnica; - punto 4 stoccaggio olio.)
- INTEGRAZIONI RICHIESTE IN DATA 11/6/2010 PER LO SCREENING (DATATE 28/7/2010) (- paragrafo "emissioni in atmosfera" valido; - paragrafo "efficienza energetica" non è aggiornato alla configurazione attuale poiché tiene conto di tutti e due i motori; - paragrafo "sistema deumidificazione biogas" valido; - paragrafo "valutazione tecnico/economica circa lo sfruttamento dell'energia termica recuperabile dall'impianto" valido nelle impostazioni generali e criteri di progetto però deve cambiare il riferimento al recupero termico ipotizzato sul J312 rispetto al J416; - certificati biogas validi)
- STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PER LO SCREENING 15/12/2009 (cambiano i riferimenti progettuali poiché afferenti alla configurazione a due motori)

INTEGRAZIONI DICEMBRE 2010:

- MODULISTICA PER RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE AL RECUPERO RIFIUTI, ART. 216 D.LGS. 152/2006
- RELAZIONE CAMPI ELETTROMAGNETICI
- CHIARIMENTI IN MERITO ALLA RELAZIONE ACUSTICA
- TAV. 17 – LAYOUT IMPIANTO CON INDICAZIONE DEL MISURATORE DI PORTATA SULLA LINEA ALIMENTO MOTORE

INTEGRAZIONI FEBBRAIO 2011:

- INTEGRAZIONI TERMOREATTORE
- INTEGRAZIONI TERMOREATTORE CALENDARIO MANUTENZIONE
- INTEGRAZIONI PER COMUNE

Durante lo svolgimento dei lavori della Conferenza, sono pervenute le espressioni in merito al progetto da parte dei seguenti enti:

- Comune di Modena, parere urbanistico-edilizio favorevole, prot. 9915 del 26/01/2010;
- AUSL Modena, Dipartimento di Sanità Pubblica, parere igienico sanitario favorevole, prot. 5480 del 25/01/2011;
- ARPA Sezione provinciale di Modena – Servizio Sistemi Ambientali, parere favorevole con prescrizioni, prot. 984 del 25/01/2011;
- ARPA Sezione provinciale di Modena – Servizio Sistemi Ambientali, integrazione al parere favorevole con prescrizioni, prot. 2507 del 23/02/2011;

- U.O. Pianificazione Territoriale, Paesistica e Ambientale della Provincia di Modena, parere in merito alla conformità al PTC, parere favorevole, prot. 4870 del 21/01/2011;
- Ufficio Inquinamento Atmosferico, Valutazione tecnico istruttoria con prescrizioni, del 19/11/2010;
- U.O. Servizio Gestione Rifiuti, Parere sulla Comunicazione per il recupero del biogas, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, prot. 6130/8.8.4 del 25/01/2011;
- HERA SpA SOT Modena, parere favorevole in merito all'allacciamento alla rete di distribuzione elettrica, espresso in Conferenza il 26/01/2011.

Le valutazioni della Conferenza di Servizi sono riportate nel documento istruttorio denominato "Esito dei lavori della Conferenza di Servizi", firmato dai componenti della Conferenza stessa durante la riunione conclusiva del giorno 07/03/2011, allegato alla presente autorizzazione a costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato A).

Il Comando Provinciale di Modena dei Vigili del Fuoco ha rilasciato parere di conformità ai criteri generali di sicurezza antincendio, prot. 3871 del 02/03/2011, allegato alla presente autorizzazione a costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato B).

L'elettrodotto di allacciamento dell'impianto alla linea elettrica esistente, di lunghezza inferiore a 500m, non necessita di specifica autorizzazione.

Prima dell'inizio dei lavori di costruzione dell'elettrodotto di allacciamento dell'impianto alla linea elettrica esistente, il proponente dovrà acquisire il Nulla Osta del Ministero dello Sviluppo economico Comunicazioni alla costruzione dell'elettrodotto ed inviarne copia all'Unità Operativa VIA della Provincia di Modena.

Non sono stati espressi dissensi, né in sede di Conferenza, né attraverso altre modalità.

Durante i lavori della Conferenza di Servizi sono stati pertanto acquisiti tutti i documenti e le espressioni necessari al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto in progetto, ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 387/2003, nonché dei seguenti pareri, autorizzazioni e nulla osta:

- D.I.A. edilizia (L.R.31/2002);
- Parere sulla Comunicazione per il recupero del biogas (art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte IV);
- Parere di Conformità alle normative di prevenzione incendi;
- Nulla Osta alla connessione elettrica da parte del gestore della rete.

Le valutazioni effettuate ed i pareri acquisiti durante i lavori della Conferenza di Servizi permettono di esprimere le seguenti conclusioni in merito al progetto:

- dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti non sono emersi vincoli che precludano la realizzazione dell'opera;
- l'impianto appare correttamente progettato, utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono livelli di prestazione adeguati, che lo rendono complessivamente idoneo alle funzioni per cui è progettato;
- non sono emersi elementi di criticità, in relazione alle matrici ambientali analizzate, che possano precludere l'autorizzazione dell'impianto.

Va inoltre dato atto che, ai sensi dell'art. 12, comma 4 del D.Lgs. 387/03, il soggetto titolare dell'autorizzazione è tenuto alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto.

È opportuno precisare che il punto di consegna (locale HERA della cabina elettrica di consegna) e l'impianto di rete per la connessione non rientrano nel Piano di dismissione e ripristino dell'impianto. Quindi, al termine del periodo di esercizio dell'impianto, non saranno dismessi da HERA S.p.A., che potrà utilizzarli per fornire altri collegamenti o derivazioni.

Il responsabile del procedimento è il Dirigente del Servizio Valutazioni, autorizzazioni e controlli ambientali integrati, Ing. Alberto Pedrazzi.

Si informa che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è la Provincia di Modena, con sede in Modena, viale Martiri della Libertà 34, e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Direttore dell'Area Territorio e Ambiente.

Le informazioni che la Provincia deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel "Documento Privacy", di cui l'interessato potrà prendere visione presso la segreteria dell'Area Territorio e Ambiente della Provincia di Modena e nel sito internet dell'Ente www.provincia.modena.it.

Per quanto precede,

il Dirigente determina

- 1) di autorizzare, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/03, la Società ICQ Holding Spa, con sede legale in Via Ombrone n. 2G, Roma, alla realizzazione e all'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas di discarica della potenza di 990 kW, da realizzare presso l'area impiantistica di Via Caruso, Comune di Modena, in conformità agli elaborati tecnici elencati in premessa e nel rispetto delle prescrizioni di seguito elencate:
 - a. Prescrizioni contenute nel paragrafo "4. Prescrizioni" del documento "Esito dei lavori della Conferenza di Servizi" (Allegato A);
 - b. Prescrizioni contenute nel Parere di conformità ai criteri generali di sicurezza antincendio, prot. 3871 del 02/03/2011, rilasciato dal Comando Provinciale di Modena dei Vigili del Fuoco (Allegato B);
- 2) di stabilire che la presente autorizzazione comprende:
 - D.I.A. edilizia (L.R.31/2002);
 - Parere sulla Comunicazione per il recupero del biogas (art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte IV);
 - Parere di Conformità alle normative di prevenzione incendi;
 - Nulla Osta alla connessione elettrica da parte del gestore della rete.
- 3) di dare atto che il documento "Esito dei lavori della Conferenza di Servizi" (Allegato A) e il Parere di conformità ai criteri generali di sicurezza antincendio, prot. 3871 del 02/03/2011 (Allegato B), sono allegati al presente atto a costituirne parte integrante e sostanziale;
- 4) di dare atto che ai sensi dell'art. 12, comma 4 del D.lgs. 387/03, il soggetto esercente è tenuto alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto;
- 5) di dare atto che, come stabilito dalla Delibera AEEG ARG/elt n.99/08 e s.m.i. (Testo integrato delle connessioni attive – TICA), l'impianto di rete per la connessione, individuato dal tratto che collega l'esistente rete di distribuzione elettrica con la nuova cabina elettrica (tratto in colore viola della Tavola 3 "Layout impianto con percorso cavi" di gennaio 2011), una volta realizzato e collaudato, sarà ceduto ad HERA S.p.A. prima della messa in servizio e pertanto:
 - a. rientrerà nel perimetro della rete di distribuzione di proprietà del gestore di rete;
 - b. l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di rete è automaticamente volturata ad HERA con decorrenza dalla data del collaudo, in quanto concessionario unico della distribuzione di energia elettrica per il territorio in esame;
 - c. l'obbligo della rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto, come previsto ai sensi dell'art.12 del D.lgs. 387/2003, non riguarda l'impianto di rete (dalla linea HERA esistente alla nuova cabina), che potrà rimanere nelle disponibilità del gestore della rete di distribuzione elettrica.
- 6) di subordinare la validità dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto al perfezionamento, presso il competente Ufficio delle Dogane, degli adempimenti fiscali in materia di produzione di energia elettrica;

- 7) di dare atto che nel rispetto delle norme in materia edilizia ai sensi della L.R. 31/2002, il proponente è tenuto a trasmettere le comunicazioni di inizio e di fine dei lavori ai competenti uffici dell'amministrazione comunale e per conoscenza all'Unità Operativa VIA della Provincia di Modena, entro 15 giorni dall'inizio e dalla fine effettive dei lavori;
- 8) di dare atto che, al termine dei lavori di realizzazione dell'impianto, la Società ICQ Holding SpA dovrà presentare all'Unità Operativa VIA della Provincia di Modena un "Certificato di Regolare Esecuzione" a firma di tecnici abilitati, individuati dalla Società medesima, che attesti la conformità dello stato finale dello stesso al progetto approvato in esito alla Procedura Unica di autorizzazione ed alle relative prescrizioni;
- 9) di trasmettere copia del presente atto alla società proponente, Società ICQ Holding SpA, ai componenti della Conferenza dei Servizi, ad HERA S.p.A. ed alla Regione Emilia Romagna.

A norma dell'art. 3, quarto comma, della legge n. 241/90, il presente atto è impugnabile con ricorso giudiziario avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni dalla data di comunicazione o di notificazione, oppure con ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di comunicazione o di notificazione.

Il Dirigente PEDRAZZI ALBERTO

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, li

Protocollo n. _____ del _____

PROCEDIMENTO UNICO
di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di un
impianto per la produzione di energia
elettrica da biogas di discarica di
potenza 990 kWe
Via Caruso, Comune di Modena

Proponente:
ICQ Holding Spa

D.Lgs. 387/2003

"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"

L.R. 26/2004

"Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia"

L. 241/1990

"Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"

ESITO DEI LAVORI
DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

LUNEDÌ, 7 MARZO 2011

1. Premesse	4
1.1. Presentazione della domanda	4
1.2. Effetti del Procedimento unico	4
1.3. Componenti della Conferenza di Servizi.....	5
1.4. Informazione e partecipazione.....	5
1.5. Lavori della Conferenza di Servizi	6
1.6. Pareri.....	8
1.7. Elenco elaborati.....	8
2. Sintesi del Progetto Presentato dal Proponente.....	10
2.2. Proponente	10
2.3. Localizzazione.....	10
2.4. Caratteristiche dell'impianto	10
2.5. Infrastrutture civili di servizio all'impianto	11
2.6. Elettrodotto e cabina di consegna.....	12
2.7. Emissioni in atmosfera.....	12
2.8. Deposito per lo stoccaggio oli	12
2.9. Rumore	12
2.10. Dismissione.....	13
3. Valutazioni della Conferenza di Servizi	14
3.1. Proprietà delle aree interessate dal progetto.....	14
3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Modena	14
3.3. Parere urbanistico-edilizio del Comune di Modena.....	15
3.4. Aree protette	16
3.5. Comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 per il recupero del biogas.....	16
3.6. Attività di recupero energetico da rifiuti	19
3.7. Emissioni in atmosfera.....	20
3.8. Gestione rifiuti prodotti dall'impianto	25
3.9. Elettrodotto ed Allacciamento alla rete esistente.....	25
3.10. Campi elettromagnetici	26
3.11. Rumore	26
3.12. Gestione reflui liquidi.....	27
3.13. Parere di conformità anticendio	27
3.14. Cantiere.....	27
3.15. Parere igienico-sanitario	28
3.16. Dismissione.....	29
4. Prescrizioni	30

Compatibilità urbanistica-edilizia.....	30
Comunicazione ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/2006 per il recupero del biogas.....	30
Aspetti gestionali	30
Emissioni in atmosfera.....	31
Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione.....	31
Accessibilità dei punti di prelievo	32
Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni	33
Metodi di campionamento e misura	34
Metodi manuali di campionamento e analisi di emissioni.....	34
Gestione rifiuti	35
Elettrodotto.....	35
Rumore.....	35
Gestione reflui liquidi	36
Cantiere	36
5. Conclusioni.....	37

1. PREMESSE

1.1. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Il giorno 17/12/2009 è pervenuta presso il Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena, domanda ai sensi dell'art.12 del D.Lgs.387/2003, per avviare il procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio del progetto di impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas di discarica di potenza 1756 KWe, da realizzare presso l'area impiantistica di Via Caruso nel Comune di Modena.

La domanda è pervenuta alla Provincia di Modena a firma del sig. Luigi De Simone, in qualità di Amministratore Delegato della Società ICQ Holding Spa, con sede legale in Via Ombrone n. 2G, Roma ed è stata acquisita agli atti con prot. n. 113689/8.9.5 del 17/12/2009.

Poiché la potenza dell'impianto risultava superiore ad 1 MW, si è proceduto ad effettuare la procedura di Screening Ambientale per valutare se il progetto fosse da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale. La procedura di Screening si è conclusa positivamente con Delibera di Giunta Provinciale n. 310 del 03/08/2010.

In data 04/10/2010, la documentazione presentata per il Procedimento Unico e per lo Screening è stata modificata con la presentazione di integrazioni progettuali, acquisite agli atti con prot. 90834/8.9.5 del 04/10/2010. In base a questa documentazione, l'impianto è stato modificato passando ad una potenza di 990 kWe.

L'avvio del procedimento è coinciso quindi con la modifica dell'istanza, avvenuta il giorno 04/10/2010, facendo salva la documentazione presentata in precedenza, anche nell'ambito dello Screening.

Il termine massimo per la conclusione del procedimento è individuato in centottanta giorni, ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003.

1.2. EFFETTI DEL PROCEDIMENTO UNICO

Ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 387/2003:

comma 1 "Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti";

comma 3 "La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad un'autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico [...]";

comma 4 "L'autorizzazione di cui al comma 3 è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano tutte le Amministrazioni interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 [...]".

Ai sensi dell'art. 3, LR. 26/2004, l'autorità competente per il procedimento è la Provincia di Modena.

La Conferenza di Servizi è stata convocata ai sensi dell'art.12 del Dlgs. 387/2003 al fine di acquisire le seguenti autorizzazioni o atti di assenso comunque denominati:

AUTORIZZAZIONI	ENTE COMPETENTE
-----------------------	------------------------

Autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (Dlgs. 387/2003)	Provincia di Modena
Parere sulla Comunicazione per il recupero del biogas (art. 216 del D.Lgs. 152/2006 Parte IV)	Provincia di Modena
DIA (L.R.31/2002)	Comune di Modena
Parere di Conformità alle normative di prevenzione incendi	Vigili del Fuoco, Comando di Modena
Parere di competenza	Comune di Modena ARPA – Sezione provinciale di Modena AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena
Parere sulla connessione alla rete elettrica	HERA Spa

1.3. COMPONENTI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi è formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti:

- Provincia di Modena;
- Comune di Modena;
- ARPA – Sezione provinciale di Modena;
- AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena;
- Comando provinciale dei VV.F.;
- Ministero dello Sviluppo Economico – Comunicazioni, Ispettorato Territoriale Emilia-Romagna.

È inoltre chiamata a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, ai sensi dell'art. 14ter, comma 2ter della L.241/1990 il gestore di pubblico servizio, HERA Spa.

Alle riunioni della conferenza di Servizi ha partecipato, senza diritto di voto, anche il proponente ai sensi dell'art. 14ter, comma 2bis della vigente L. 241/1990.

Va dato atto che i rappresentanti legittimati degli Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi sono:

Provincia di Modena	Alberto Pedrazzi
Comune di Modena	Michele Bocelli
ARPA – Sezione provinciale di Modena	Daniela Sesti
AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica di Modena	Alberto Amadei
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Marco Caiumi

1.4. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Ai sensi della L. 241/1990, l'avvio del procedimento è stato comunicato al proponente, con nota prot. 100221/8.9.5 del 05/11/2010 ed ai componenti della Conferenza di Servizi con nota prot. 100288/8.9.5 del 05/11/2010.

L'avviso di deposito è stato inoltre pubblicato:

- sul BURER n. 154/2010 del 10/11/2010;
- all'Albo Pretorio del Comune di Modena dal 18/11/2010 al 02/12/2010;

- sul quotidiano "La Gazzetta di Modena" di Modena del 10/11/2010;
- sul sito web della Provincia di Modena, a partire dal giorno 10/11/2010.

La documentazione tecnica è stata depositata, a disposizione dei soggetti interessati, presso la Provincia di Modena – Unità Operativa VIA, V.le Barozzi n. 340, Modena.

Non sono pervenute alla Provincia di Modena entro il termine del 24/11/2010, né al Comune di Modena entro il termine del 02/12/2010, osservazioni scritte in merito al progetto.

1.5. LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

La Conferenza di Servizi ha verificato la completezza della documentazione presentata ed ha richiesto al proponente alcune integrazioni riportate di seguito:

In merito alle procedure semplificate di cui all'art. 216 DLgs 152/2006 si richiede:

- 1. di presentare regolare comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss. mm. utilizzando l'apposito modello predisposto dalla Provincia di Modena, debitamente compilato e sottoscritto dal legale rappresentante della società; alla comunicazione dovrà essere allegato:*
 - *Allegato 1 "scheda informativa delle tipologie di rifiuto recuperate";*
 - *Allegato 2 "dichiarazione attestante il possesso dei requisiti soggettivi previsti all'art. 10 del D.M. 05/02/98 e successive modifiche per la gestione dei rifiuti";*
 - *Copia di un documento di identità del legale rappresentante della società;*
 - *Attestazione del versamento del diritto di iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" dell'importo di € 103,29 (di cui alla classe 4 del D.M. 350/98) da effettuarsi sul c.c.p. della Provincia di Modena n. 14787410 intestato a Amministrazione Provinciale Modena Servizio Tesoreria.*
- 2. di precisare il calcolo del rendimento dell'impianto ai sensi dell'art. 4 comma 1 del D.M. 05/02/98 e ss. mm.;*
- 3. al fine di valutare gli eventuali scarichi di reflui generati dall'attività di recupero, di chiarire chi gestirà l'impianto di trattamento del biogas (deumidificazione), dove saranno scaricate le condense, e presumibili caratteristiche chimiche delle condense;*
- 4. si richiede altresì se il chiller per la refrigerazione dell'acqua di raffreddamento del biogas ha a sua volta degli scarichi e dove recapitano.*

In merito ai campi elettromagnetici:

- 5. Non essendo specificato, nella documentazione, se all'interno dell'area oggetto di intervento sono previsti luoghi a permanenza prolungata, si chiede venga fornita per il locale trasformazione, che contempla l'ubicazione di un trasformatore elevatore da 1250 kVA, la Distanza di prima approssimazione (DPA) individuata secondo la metodologia di calcolo approvata dal DM 29/05/2008.*

In merito al recupero energetico da biogas:

- 6. Si ritiene opportuna l'individuazione di un idoneo sistema di misurazione con registrazione in continuo del quantitativo di biogas inviato al sistema di recupero energetico (questo sistema dovrà affiancarsi ad uno analogo per "Herambiente S.p.a." che dovrà invece misurare e registrare sia il biogas disponibile, sia quello bruciato in torcia).*

In merito al rumore:

7. *Si richiedono chiarimenti relativamente ai punti sotto indicati e la correzione dei vari errori riscontrati, nonché dell'errato riferimento ai limiti di emissione presente nella Tabella 7 e nelle Conclusioni dello Studio di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico:*

- *le distanze tra sorgente in progetto e ricettori abitativi interessati, riportate in Tabella 2 a Pag. 12, risultano diverse da quelle utilizzate nei calcoli riportati a Pag. 22 per i ricettori R1 e R4;*
- *gli edifici interessati non sono, inoltre, ben riconoscibili sulla Planimetria (Illustrazione 6), perciò non è possibile effettuare una verifica da parte della scrivente Agenzia della distanza corretta e dei limiti di zona da applicare;*
- *la formula utilizzata per i calcoli ai ricettori (vedi Pag. 22) sembrerebbe riferirsi, per quanto detto nel paragrafo precedente, al modello di propagazione da sorgente lineare, la qual cosa risulterebbe una procedura non corretta, anche se cautelativa rispetto al considerare l'insieme delle sorgenti in progetto come sorgenti puntiformi;*
- *relativamente alla misura P1, in corrispondenza del ricettore R5, si dice che è stato rilevato un tono puro 'a cavallo tra il periodo diurno e il periodo notturno, esso non è però riscontrabile nella documentazione fornita (Prospetto misura in Appendice); inoltre non viene individuata la sorgente che genererebbe tale componente tonale: questa informazione determinerebbe la penalizzazione o meno del livello acustico rilevato di 3 dB.*
- *nella formula di L_p complessivo, generato dall'insieme delle sorgenti in progetto (Pag. 18), viene utilizzato per la sorgente "aerotermini" il livello di potenza, anziché il livello di pressione: in questo modo lo studio ha compiuto una sovrastima di tale livello di pressione acustica;*
- *risulta sbagliato il calcolo del differenziale notturno nel punto P3 (il livello ambientale risulta pari a 40.02 dB, il differenziale è quindi pari a 0.02 dB, invece che 1.9 dB);*
- *la scritta 'Limite differenziale notturno' nella quarta colonna della Tabella 8 è in realtà il limite differenziale diurno;*
- *il confronto tra il livello acustico stimato ai ricettori, con il contributo delle sorgenti in progetto, e il limite di emissione non è corretto: è necessario, invece, valutare il rispetto del limite di immissione negli edifici più esposti.*

In data 06/12/2010 (ns. prot. 111961/8.9.5 del 14/12/2010) e 21/12/2010 (ns. prot. 117372/8.9.5 del 29/12/2010) sono state presentate, presso la Provincia di Modena, le integrazioni richieste ed il proponente ha comunicato di avere provveduto alla trasmissione della documentazione integrativa ai componenti della Conferenza di Servizi.

La riunione conclusiva dei lavori della Conferenza di Servizi è stata programmata per il giorno 26/01/2011, ma la Conferenza di Servizi ha ritenuto necessario rimandare la conclusione del procedimento dopo la presentazione di ulteriori approfondimenti da parte del proponente.

In data 15/02/2011 (ns. prot. 14023/8.9.5 del 16/02/2011) sono state presentate presso la Provincia di Modena, le integrazioni richieste ed il proponente ha comunicato di avere provveduto alla trasmissione della documentazione integrativa ai componenti della Conferenza di Servizi.

Valutate le integrazioni, la riunione conclusiva dei lavori della Conferenza di Servizi è stata programmata per il giorno 07/03/2011.

I verbali delle conferenze sono depositati presso gli Uffici dell'Autorità competente, Provincia di Modena.

1.6. PARERI

Durante lo svolgimento dei lavori del procedimento unico, sono pervenute le seguenti espressioni in merito al progetto:

- Comune di Modena, parere urbanistico-edilizio favorevole, prot. 9915 del 26/01/2010
- AUSL Modena, Dipartimento di Sanità Pubblica, parere igienico sanitario favorevole, prot. 5480 del 25/01/2011
- ARPA Sezione provinciale di Modena – Servizio Sistemi Ambientali, parere favorevole con prescrizioni, prot. 984 del 25/01/2011
- ARPA Sezione provinciale di Modena – Servizio Sistemi Ambientali, integrazione al parere favorevole con prescrizioni, prot. 2507 del 23/02/2011
- U.O. Pianificazione Territoriale, Paesistica e Ambientale della Provincia di Modena, parere in merito alla conformità al PTCP, parere favorevole, prot. 4870 del 21/01/2011
- Ufficio Inquinamento Atmosferico, Valutazione tecnico istruttoria con prescrizioni, del 19/11/2010
- U.O. Servizio Gestione Rifiuti, Parere sulla Comunicazione per il recupero del biogas, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006, prot. 6130/8.8.4 del 25/01/2011
- HERA SpA SOT Modena, parere favorevole in merito all'allacciamento alla rete di distribuzione elettrica, espresso in Conferenza il 26/01/2011

1.7. ELENCO ELABORATI

Ai fini del procedimento unico di autorizzazione è stato preso in considerazione il Progetto Definitivo dell'opera, costituito dagli elaborati elencati di seguito.

- RELAZIONE TECNICA 24/9/2010
- TAV. 1 PLANIMETRIA DELL'AREA D'IMPIANTO SU CARTA TECNICA REGIONALE – DIC. 2009
- TAV. 2 PLANIMETRIA DELL'AERA D'IMPIANTO SU CATASTALE – DIC. 2009
- TAV. 3 LAYOUT IMPIANTO CON PERCORSO CAVI – GENN. 2011
- TAV. 4 LAYOUT IMPIANTO CON INDICAZIONE DEI PUNTI DI EMISSIONE - SETT. 2010
- TAV. 5 SCHEMA SEMPLIFICATO DEL PROCESSO CON INDICAZIONE DEI PUNTI DI EMISSIONE – SETT. 2010
- TAV. 6 LAYOUT LOCALI DI GENERAZIONE E TRASFORMAZIONE – SETT. 2010
- TAV. 7 TERMOREATTORE PER JGS 416 – DIC. 2009
- TAV. 8 VASCA OLIO – DIC. 2009
- TAV. 9 GRUPPO FRIGORIFERO – DIC. 2009
- TAV. 10 BASAMENTO TERMOREATTORE E AEROTERMI – SETT. 2010
- TAV. 11 CABINA DI CESSIONE – DIC. 2009
- TAV. 12 SCHEMA ELETTRICO UNIFILARE – SETT. 2010
- TAV. 13 FOTOINSERIMENTO – LOCALIZZAZIONE PUNTI DI VISTA – SETT. 2010
- TAV. 14 FOTOINSERIMENTO – ANTE EPOST OPERAM – SETT. 2010
- PIANO DI DISMISSIONE 30/12/2009
- RELAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO 28/07/2010
- VISURE CATASTALI AREA (CONSEGNATE CON LETTERA DEL 19/3/2010 PROT. 113)
- LETTERA DEL 15/4/2010 PROT. 147 CON ALLEGATO CONTRATTO CON HERAMBIENTE (rimangono validi i seguenti punti: - certificati biogas; - contratto; - punto 1 raccolta condense; - punto 2 con la precisazione che il valore riportato è da intendersi come valore massimo atteso, poichè di fatto la portata è minore a quella preventivata precedentemente; - nel punto 3 i dati inerenti la torcia rimangono inalterati, mentre è minore il quantitativo di biogas captato dall'impianto così come dettagliato nella relazione tecnica; - punto 4 stoccaggio olio.)

- INTEGRAZIONI RICHIESTE IN DATA 11/6/2010 PER LO SCREENING (DATE 28/7/2010) (- paragrafo "emissioni in atmosfera" valido; - paragrafo "efficienza energetica" non è aggiornato alla configurazione attuale poiché tiene conto di tutti e due i motori; - paragrafo "sistema deumidificazione biogas" valido; - paragrafo "valutazione tecnico/economica circa lo sfruttamento dell'energia termica recuperabile dall'impianto" valido nelle impostazioni generali e criteri di progetto però deve cambiare il riferimento al recupero termico ipotizzato sul J312 rispetto al J416; - certificati biogas validi)

- STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PER LO SCREENING 15/12/2009 (cambiano i riferimenti progettuali poiché afferenti alla configurazione a due motori)

INTEGRAZIONI DICEMBRE 2010:

- MODULISTICA PER RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE AL RECUPERO RIFIUTI, ART. 216 D.LGS. 152/2006
- RELAZIONE CAMPI ELETTRICI
- CHIARIMENTI IN MERITO ALLA RELAZIONE ACUSTICA
- TAV. 17 – LAYOUT IMPIANTO CON INDICAZIONE DEL MISURATORE DI PORTATA SULLA LINEA ALIMENTO MOTORE

INTEGRAZIONI FEBBRAIO 2011:

- INTEGRAZIONI TERMOREATTORE
- INTEGRAZIONI TERMOREATTORE CALENDARIO MANUTENZIONE
- INTEGRAZIONI PER COMUNE

2. SINTESI DEL PROGETTO PRESENTATO DAL PROPONENTE

2.2. PROPONENTE

ICQ Holding Spa è la capofila di un complesso di società operanti da numerosi anni in tutti i segmenti del settore energetico ed ambientale, con interventi che vanno dalla consulenza alle valutazioni tecnico economiche, alla progettazione, alla direzione lavori, alla fornitura di componenti e impianti, al finanziamento ed alla gestione degli stessi. Ad oggi sono 30 gli impianti di valorizzazione energetica del biogas da discarica realizzati dal Gruppo ICQ, con una potenza installata superiore ai 35 MWe.

2.3. LOCALIZZAZIONE

Il sito in oggetto è localizzato nel Comune di Modena, all'interno della discarica di rifiuti non pericolosi RSU 5 di Modena Area 3, situata all'interno dell'Area Impiantistica di Via Caruso, a circa 6 km a nord-est del centro storico di Modena, tra le località di Albareto e Navicello.

L'accesso all'area di impianto avviene da Via Caruso e dalla viabilità interna già presente nell'area impiantistica.

Il territorio di riferimento è di pianura, caratterizzato principalmente da un'alternanza di terreni ad uso agricolo intervallati da corsi d'acqua e canali, da case sparse a bassa densità abitativa e da aree a vocazione produttiva.

Dalla consultazione delle Tavole del PRG vigente e dagli elaborati del P.A.I. si evince che:

- l'area dell'impianto ricade nella zona "discarica comunale R.S.U.";
- non risulta nell'area dell'impianto la presenza di Aree Naturali Protette o Siti Rete Natura 2000;
- l'area non risulta sottoposta a vincoli paesaggistici e storico archeologici;
- l'area non risulta sottoposta a vincolo idrogeologico.

2.4. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

La società ICQ Holding SpA si propone di realizzare un impianto alimentato con il biogas prodotto dalla fermentazione dei rifiuti organici all'interno della discarica RSU 5 di Modena Area 3, consistente in un gruppo elettrogeno della potenza di circa 990 kWe. La potenza termica totale introdotta sarà di 2.382 kWt.

La produzione annua di energia elettrica sarà pari a circa 7,4 milioni di kWh, ottenuta con un funzionamento annuo di circa 7.500 ore. A pieno regime, il gruppo di generazione verrà alimentato con circa 496 Nm³/h di biogas, pari a 4.464 t/anno, avente un contenuto in CH₄ del 50% e di conseguenza un PCI pari a 4,8 kWh/Nm³.

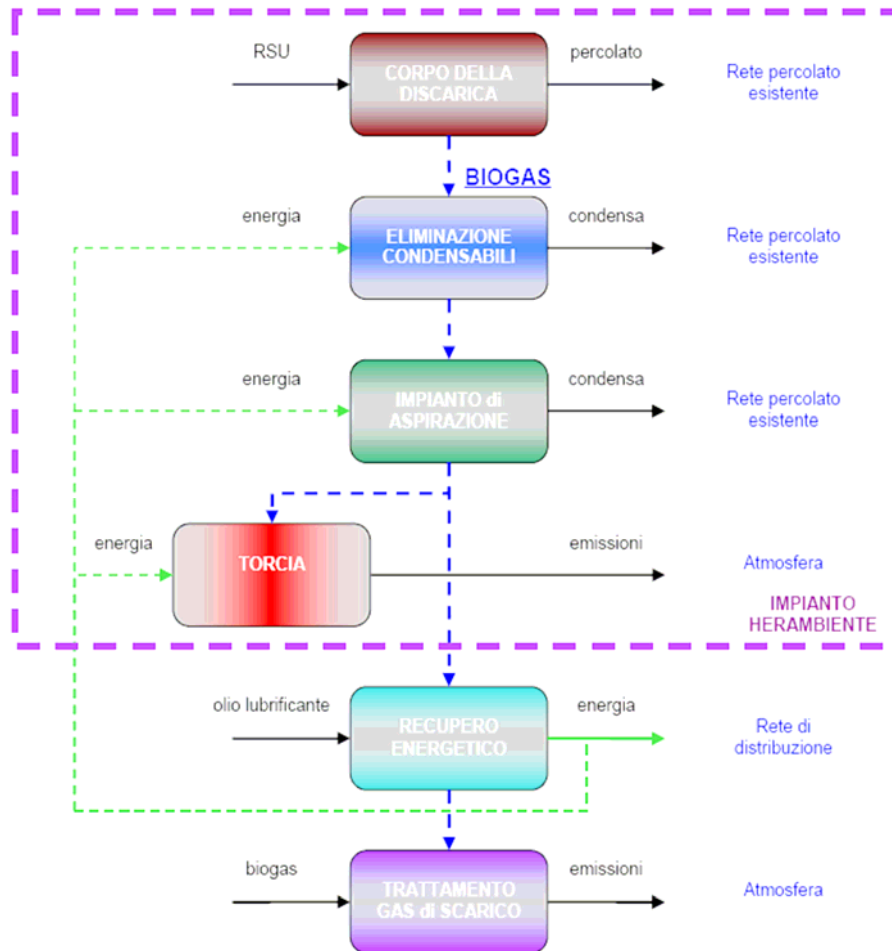
L'impianto di valorizzazione del biogas può essere suddiviso nelle seguenti sezioni:

- Rete di captazione biogas e torcia d'emergenza
- Centrale di aspirazione e locale quadri
- Sezione di generazione e relativi ausiliari
- Impianto di veicolazione e cessione dell'energia elettrica
- Sistema di abbattimento inquinanti (gas di scarico)
- Deposito e stoccaggio oli

La rete di captazione e tutto l'impianto di aspirazione del biogas fino alla torcia compresa non sono oggetto della presente richiesta in quanto di proprietà HERAMBIENTE Spa e già autorizzati con AIA dalla Provincia di Modena.

In sintesi il biogas viene captato dai pozzi in PEAD sulla discarica RSU 5 e condotto alle sottostazioni di regolazione. Lungo le tubazioni primarie e secondarie del biogas sono disposti

alcuni punti di scarico delle condense, che sono connessi alla rete di estrazione del percolato esistente. Il gas è condotto alla centrale di aspirazione da cui è smistato alla sala macchine per alimentare il motore. Lo stesso biogas viene automaticamente mandato alla torcia, qualora il motore non sia disponibile per fasi di manutenzione o guasti accidentali.



È prevista l'aggiunta alla rete di captazione esistente di un sistema di trattamento e deumidificazione del biogas finalizzato a migliorarne la qualità, costituito da uno scambiatore di calore a fascio tubiero gas/acqua collegato con un apposito gruppo frigo, ed un ulteriore separatore ciclonico.

La sezione di generazione sarà costituita da un gruppo elettrogeno a ciclo otto di marca JENBACHER della potenza elettrica di 990 kW, che verrà collocato all'interno della sala macchine esistente (a servizio del dismesso impianto di produzione di energia elettrica). La sezione di generazione è completata dalle seguenti apparecchiature di servizio: impianto di ventilazione forzata per aria comburente e raffreddamento dei locali macchine; marmitta silenziatrice sulla linea fumi; aerotermini dissipatori dell'energia termica sviluppata dal motore.

2.5. INFRASTRUTTURE CIVILI DI SERVIZIO ALL'IMPIANTO

La messa in opera delle componenti elettromeccaniche costituenti l'impianto comporta la realizzazione di basamenti, costituiti da una soletta rettangolare in calcestruzzo armato gettata su piano di regolarizzazione in calcestruzzo magro. In particolare verranno realizzati basamenti per: il termoreattore per l'abbattimento degli inquinanti e gli aerotermini di dissipazione del calore; il gruppo frigo; la cabina di cessione; il motore, all'interno del locale macchine. La loro realizzazione comporta scavi e scarificazioni superficiali, relativi esclusivamente alla rimozione della

pavimentazione del piazzale esistente e lavorazioni relative ai ripristini della continuità della pavimentazione stessa.

2.6. ELETTRODOTTO E CABINA DI CONSEGNA

Per trasferire l'energia prodotta, al netto degli autoconsumi, alla rete elettrica gestita dal distributore locale (HERA COMM) verrà attivato un nuovo punto di connessione e consegna, che sarà costituito da una nuova cabina di consegna, anch'essa realizzata all'interno dell'area della discarica, costituita da due vani, un vano utente e un vano misure, e ubicata in prossimità della cabina di connessione esistente, all'interno dell'area impiantistica, vicino all'ingresso.

L'elettrodotto di collegamento dall'impianto alla cabina di consegna è costituito da un cavo sotterraneo ad elica cordata del tipo RG7H1RX 8.7/15kV di 3x1x95 mm² di lunghezza pari a 240 m. La posa del cavo sarà lungo il percorso di un cavidotto esistente in MT che si sviluppa all'interno della proprietà del produttore, come rappresentato nella Tavola 3 "Layout impianto con percorso cavi".

Il quadro presente nella cabina di consegna, lato utente, sarà collegato al quadro presente nell'adiacente cabina esistente tramite un cavo in MT, che sarà più corto possibile e di sezione almeno equivalente a 95 mm² in rame.

2.7. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni dell'impianto sono costituite dai gas di scarico del motore. Il motore è dotato di sistema CL.AIR con termoreattore per l'abbattimento del monossido di carbonio (CO), dimensionato opportunamente in funzione delle caratteristiche dei fumi. La formazione degli ossidi di azoto viene ridotta realizzando una miscela di combustione magra con regolazione automatica del rapporto gas/aria, asservita a indicatori della potenza elettrica erogata e della temperatura della miscela. Questo genera anche una riduzione della formaldeide e degli incombusti. L'uso del refrigeratore permette di abbattere l'HCl e l'HF, già contenuti in bassa concentrazione nel biogas di alimentazione.

2.8. DEPOSITO PER LO STOCCAGGIO OLI

È prevista la realizzazione di una vasca impermeabilizzata di contenimento in cls armata sulla quale verranno posti i serbatoi di stoccaggio al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali del lubrificante. La capacità complessiva della vasca è di 2,40 m³ pari a 2.400 litri. Sulla vasca è prevista l'installazione di un grigliato di copertura sulla quale sono posizionati 2 serbatoi in acciaio, uno per l'olio fresco ed uno per l'olio usato della medesima capacità di 1,1 m³ pari a 1.100 litri. Il volume complessivo tra olio nuovo e olio usato è di 2.200 litri pari a 2,2 m³. A copertura dei due serbatoi è presente una struttura in ferro dotata di tettoia in lamiera grecata. In prossimità dei serbatoi è presente un sistema di movimentazione degli oli dotato di due pompe che, come previsto dalla normativa, sono dedicate, una alla movimentazione dell'olio fresco ed una alla movimentazione dell'olio usato. La vasca di contenimento sarà realizzata nel piazzale della discarica gestita da HERAMBIENTE su superfici già impermeabilizzate.

2.9. RUMORE

Per quanto riguarda la rumorosità dell'impianto, la sala motore sarà dotata di pannelli insonorizzanti ove necessari e griglie fonoassorbenti in corrispondenza dei punti di prelievo ed uscita dell'aria.

2.10. DISMISSIONE

Si ricorda che l'impianto di progetto è inserito all'interno delle strutture esistenti della discarica RSU 5 di Modena Area 3 e non comporta la realizzazione di nuovi edifici. Alla fine della vita dell'impianto, che è stimata intorno ai 16 – 20 anni, è previsto lo smontaggio degli elementi elettromeccanici e di servizio dell'impianto, mentre le strutture civili esistenti saranno ripristinate allo stato attuale. Sarà necessario l'allestimento di un cantiere per permettere lo smontaggio, il deposito temporaneo ed il trasporto a recupero o a discarica degli elementi costituenti l'impianto e per la demolizione delle parti affioranti delle fondazioni.

3. VALUTAZIONI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

3.1. PROPRIETÀ DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO

La costruzione dell'impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas da discarica, da realizzarsi nell'area impiantistica n.3 di Modena, interesserà l'area di proprietà del Gestore della discarica medesima, HERAMBIENTE Spa con sede in Bologna, identificata al foglio n.52 particelle 156 e 173 del Comune di Modena.

ICQ Holding ha sottoscritto con HERAMBIENTE un regolare contratto che prevede lo sfruttamento energetico del biogas prodotto da diverse discariche gestite da HERAMBIENTE, da parte di ICQ Holding Spa, stipulato in data 8 settembre 2009.

3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI MODENA

Si riporta di seguito una sintesi della disciplina delle tutele del PTCP, approvato con DCP n.46 del 18/03/2009, interessate dall'opera in progetto:

Carta 1.1 Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali

Carta 1.2 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio

L'area dell'impianto non interessa particolari elementi e sistemi di tutela in relazione alle risorse paesistiche e storico culturali e risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio individuate dal PTCP vigente rispettivamente nelle Carte 1.1 e 1.2.

Carta 2.3 Rischio idraulico carta della pericolosità e della criticità idraulica

Art.11 Sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio

Limite delle aree soggette a criticità idraulica

A3 –Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B caratterizzate da scorrimento rapido e buona capacità di smaltimento, ma situate in comparti morfologici allagabili

L'impianto si colloca in una zona A3 Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B, caratterizzata da condizioni altimetriche meno critiche della classe tipo A e da scorrimento rapido e buona capacità di smaltimento, ad elevata criticità idraulica poiché situate in comparti morfologicamente allagabili. Per tali aree si rimanda alle indicazioni degli strumenti urbanistici comunali relativamente agli interventi tecnici da adottare sia per ridurre l'effetto della impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dell'incremento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali, sia per mantenere una ottimale capacità di smaltimento del reticolo di scolo legato al sistema della rete dei canali di bonifica. Deve essere inoltre previsto il drenaggio totale delle acque meteoriche con il sistema duale, cioè un sistema minore, costituito dai collettori fognari destinati allo smaltimento delle acque nere e di parte di quelle bianche, e un sistema maggiore, costituito dalle vie di acque superficiali (anche vasche volano, taratura delle bocche delle caditoie, estensione delle aree verdi) che si formano in occasione di precipitazioni più intense di quelle compatibili con la rete fognaria. Si richiama in merito l'Appendice 1 della Relazione del PTCP 2009 nella quale viene fornito un metodo per il calcolo dell'incremento teorico di superficie impermeabilizzabile date le caratteristiche del bacino di scolo.

Si segnala inoltre che l'impianto ricade all'intero del "limite delle aree soggette a criticità idraulica" per il quale il citato art.11 del PTCP2009 dispone, a livello di strumenti urbanistici comunali, : "[...] l'adozione di misure volte alla prevenzione del rischio idraulico ed alla corretta gestione del ciclo idrico. In particolare sulla base di un bilancio relativo alla sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali sul sistema idrico esistente, entro ambiti territoriali definiti dal piano, il Comune prevede:

- per i nuovi insediamenti e le infrastrutture - l'applicazione del principio di invarianza idraulica (o udometrica) attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle

piene ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità sopra richiamate;

- per gli interventi di recupero e riqualificazione di aree urbane l'applicazione del principio di attenuazione idraulica attraverso la riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa, attraverso una serie di interventi urbanistici, edilizi, e infrastrutturali in grado di ridurre la portata scaricata al recapito rispetto alla situazione preesistente.”

Si chiede pertanto il rispetto degli indirizzi e direttive sopra riportate (art. 11 del PTCP 2009) in merito alla corretta prevenzione e gestione del rischio idraulico, anche con riferimento a quanto articolato e specificato negli strumenti urbanistici comunali per quanto attiene alla zona A3 Aree depresse ad elevata criticità idraulica di tipo B, ed al “*limite delle aree soggette a criticità idraulica*”, in rapporto alle trasformazioni previste dal progetto presentato.

Carta 2.2 Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali Tavola 2.2 a.5

Art.14 Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica

8. Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti studi: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e dei cedimenti attesi; microzonazione sismica*: sono ritenuti sufficienti approfondimenti di II livello per la valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e sono richiesti approfondimenti di III livello per la stima degli eventuali cedimenti*

Con riferimento all'entrata in vigore dell'Atto di Indirizzo e Coordinamento Tecnico in materia di microzonazione sismica (Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.112 del 02/05/07 divenuta efficace il 17/05/07) e del PTCP 2009 che assume determinazioni in merito al rischio sismico con la Carta 2.2 “Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali”, si precisa che come si evince nella tavola 2.2a.05, l'impianto si colloca in un'area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e potenziali cedimenti, alla quale corrispondono valutazioni del coefficiente di amplificazione litologico e dei cedimenti attesi e approfondimenti di II livello per la valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e approfondimenti di III livello per la stima di eventuali cedimenti. Prevedendo il progetto la realizzazione di apparati fondali (basamenti), una cabina di cessione dell'energia e parti impiantistiche, tali opere dovranno risultare conformi a quanto disposto dal D.M. 14.01.2008 “Norme tecniche per le costruzioni” e relativa Circolare esplicativa 2 febbraio 2009 n.617 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Si rimanda al parere del competente servizio provinciale.

*Carta 3.1 Rischio inquinamento acque : vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale
Grado di vulnerabilità dell'acquifero principale: Molto Basso*

In relazione al grado di vulnerabilità degli acquiferi l'impianto si colloca in una zona a basso grado di vulnerabilità e pertanto non esistono particolari indicazioni in merito.

In conclusione, con riferimento alla procedura in oggetto, si ritiene che l'impianto risulti conforme, per quanto è stato possibile esperire sulla base della documentazione presentata, alle disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, fermo restando quanto sopra richiamato in merito agli aspetti che attengono alla impermeabilizzazione dei suoli e criticità idraulica.

3.3. PARERE URBANISTICO-EDILIZIO DEL COMUNE DI MODENA

Il Comune di Modena, Settore Trasformazione Urbana e Qualità Edilizia, ha espresso il seguente parere di conformità urbanistico-edilizia.

“In data 29.12.2010 prot. 156543 è pervenuta una richiesta di parere Urbanistico edilizio in merito ad un impianto che ha la capacità di produrre energia elettrica mediante l'utilizzo di un motore a combustione interna alimentato grazie al recupero del Biogas generatosi, mediante processo di

degradazione delle sostanze organiche, conferite e stoccate nella discarica di rifiuti non Pericolosi RSU 5 di Modena Area 3.

L'area, interessata dall'intervento in oggetto, meglio identificata al Catasto del comune di Modena al foglio 52 mappale 156,173 e 178 è disciplinata dall'art. 16.4 del regolamento urbanistico edilizio (RUE) e dalla normativa coordinata di Piano Strutturale, Piano Operativo Comunale e Regolamento Edilizio ed Urbanistico (PSC-POC-RUE) della zona elementare n. 1850 -AREA 04 nel VI Ambito a – Area con funzioni o insediamenti complessi ad elevata specializzazione, in ex Zona Territoriale Omogenea F, ubicata in Via Caruso (DISCARICA). Più nello specifico l'area è destinata ad attrezzature generali e prevalentemente alla realizzazione di impianti tecnologici.

Le destinazioni d'uso ammesse sono : E/3 costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche, E/4 recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche, E/9 edifici a destinazione particolare non compresi nelle precedenti categorie del gruppo E, G/4 parchi giardini pubblici, G/6 parcheggi per autoveicoli.

L'intervento proposto riguarda l'implementazione di impianti tecnologici esistenti, ed è pertanto conforme alle norme di zona.

Le ex zone omogenee F, che sono di norma attuate con un piano urbanistico attuativo con intervento di iniziativa pubblica o privata al quale compete determinare dimensioni e requisiti urbanistici, contemplano anche interventi diretti. Infatti fino a quando non sono formati gli strumenti di cui sopra, nella zona F o parti della zona, sono consentiti soltanto gli adeguamenti delle strutture esistenti, nel limite di un indice di utilizzazione fondiaria di 4.000 mq/ha.

L'intervento, che riguarda un impianto tecnologico più una cabina, richiede come titolo abilitativo una denuncia di inizio attività, e include una parte strutturale per le fondazioni di ancoraggio, per le quali è necessario il deposito del progetto strutturale nel rispetto della legge 1089/1971. Quindi prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà presentare al Comune una dichiarazione di asseverazione che le opere non sono rilevanti ai fini della pubblica incolumità e indicare in quale caso ricade tra quelli elencati nella Delibera di GR 121/2009, nonché allegare la documentazione di cui all'allegato C della medesima delibera.

3.4. AREE PROTETTE

L'area non è interessata dalla presenza di siti di importanza comunitaria (SIC) o zone di protezione speciale (ZPS), di cui alla rete ecologica Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva comunitaria "Habitat" ed "Uccelli".

3.5. COMUNICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 216 DEL D.LGS. 152/2006 PER IL RECUPERO DEL BIOGAS

L'Iscrizione al Registro delle imprese che recuperano rifiuti, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 per il recupero del biogas, sarà rilasciata dall'U.O. Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Modena. Di seguito si riporta l'istruttoria redatta per l'analisi dell'impianto in esame.

La ditta ICQ Holding S.p.a., con sede legale in via Ombrone, 2G a Roma, in data 17/12/2009, ha presentato domanda, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 113689/8.9.5 del 17/12/2009, ai sensi dell'art. 12 comma 3 del D.lgs 387/2003, per la costruzione e l'esercizio di un impianto di generazione di energia elettrica alimentato dal biogas della discarica per rifiuti non pericolosi RSU5 gestita da Herambiente S.p.a. presso l'area impiantistica (area 3) di via Caruso a Modena e delle relative opere connesse ed infrastrutture.

La suddetta domanda comprende anche comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss. mm. per il recupero del biogas e domanda per la costruzione di un cavidotto interrato MT di connessione alla rete di distribuzione.

Visto:

- la comunicazione, prot. n. 100288/8.9.5 fasc. 2009/25 del 05/11/2010, trasmessa dall'Ufficio V.I.A. della Provincia di Modena ai sensi del D.lgs 387/2003, L.R. 26/2004 e L. 241/90 per l'avvio del procedimento unico di autorizzazione per la realizzazione e gestione dell'impianto in oggetto;
- la documentazione integrativa presentata dalla società ICQ Holding S.p.a. in data, 28/07/2010 e 24/09/2010;
- la documentazione integrativa trasmessa in data 10/12/2010, assunta agli atti della Provincia di Modena con prot. n. 111961/8.8.4 del 14/12/2010, con la quale è stata perfezionata la **comunicazione** di inizio attività, ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm., allegata alla domanda di autorizzazione unica del 17/12/2009;
- Dato atto che **la ditta ICQ Holding S.p.a. intende realizzare e gestire un impianto di produzione di energia elettrica alimentato dal biogas della discarica RSU5 gestita da Herambiente S.p.a. sita in via Caruso a Modena presso l'area impiantistica "area 3"**;
- **Dato atto altresì che il biogas da discarica è riutilizzabile, ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm., per la produzione di energia elettrica alle condizioni previste dal D.M. 05/02/98 e ss. mm. ed in particolare:**
 1. ai sensi dell'art. 4 (Recupero Energetico) le attività di recupero energetico individuate nell'allegato 2 devono garantire, al netto degli autoconsumi dell'impianto di recupero, **la produzione di una quota minima di trasformazione del potere calorifico del rifiuto in energia termica pari al 75% su base annua oppure la produzione di una quota minima percentuale di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia elettrica determinata su base annua secondo la seguente formula:**

potenza elettrica (espressa in MW)

16 +

5

2. La formula di calcolo di cui al comma 1 non si applica quando la quota minima di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia elettrica assicurata dall'impianto di recupero è superiore al 27% su base annua.
3. Qualora la quota minima percentuale di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia elettrica, calcolata ai sensi del comma 1, non sia raggiunta, l'utilizzo di rifiuti in schemi cogenerativi per la produzione combinata di energia elettrica e calore deve garantire una quota di trasformazione complessiva del potere calorifico del rifiuto, in energia termica ed in energia elettrica, non inferiore al 65% su base annua.
4. Caratteristiche del gas; **Gas combustibile avente le seguenti caratteristiche: Metano min. 30% vol; H2S max 1.5% vol; P.C.I. sul tal quale min 12.500 kJ/Nm³;**
5. **L'utilizzazione di biogas è consentita in impianti di conversione energetica di potenza termica nominale superiore a 0,5 MW**, anche integrati con il sistema di produzione del gas, con le caratteristiche di seguito indicate: **a) motori fissi a combustione interna** che rispettano i seguenti valori limite di emissione riferiti ad un tenore di ossigeno nei fumi anidri pari al 5% in volume:

Polveri (valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora)	10 mg/Nm ³
--	-----------------------

HCl (valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora)	10 mg/Nm3
Carbonio Organico Totale (valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora)	150 mg/Nm3
HF (valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora)	2 mg/Nm3
NOx	450 mg/Nm3
Monossido di carbonio	500 mg/Nm3.

Per gli altri inquinanti si applicano i valori limite minimi di emissione fissati ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988 per le corrispondenti tipologie d'impianti che utilizzano combustibili gassosi (abrogato e sostituito dal D.lgs 152/2006 parte quinta e ss.mm.)

Preso atto che,

- secondo quanto previsto nel progetto presentato e nella comunicazione, ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm., il biogas della discarica sarà utilizzato come combustibile per produrre energia elettrica, secondo quanto previsto al punto 2 dell'allegato 2 suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss. mm., per un quantitativo annuale pari a **4.464 t/a**;
- la rete di captazione del biogas, tutto l'impianto di aspirazione fino alla torcia, compresa, saranno gestiti da Herambiente S.p.a. con autorizzazione A.I.A., **la società ICQ gestirà solo l'impianto di produzione di energia elettrica**;
- il biogas della discarica sarà utilizzato in un **motore a combustione interna** per la produzione di energia elettrica; la ditta intende installare un nuovo impianto di produzione di energia elettrica costituito da un gruppo elettrogeno della potenza di circa 990 kWe;
- l'impianto in progetto è costituito dalle seguenti sezioni:
 - o *sistema di trattamento del biogas*;
 - o *sezione di generazione*;
 - o *impianto di veicolazione dell'energia elettrica*;
 - o *sistema di abbattimento degli inquinanti (CLAIR con termoreattore per abbattimento CO)*;
 - o *deposito e stoccaggio oli*;
- Sistema di trattamento del biogas: ai fini del recupero del biogas, alla rete di captazione esistente, è prevista l'aggiunta di un **sistema di trattamento del biogas** al fine di migliorarne la qualità per il suo utilizzo nel motore. L'impianto di recupero energetico sarà dotato di uno scambiatore di calore a fascio tubiero gas/acqua collegato ad un apposito gruppo frigo ed un ulteriore separatore ciclonico. Lo scambiatore sarà installato nella linea di aspirazione, tra il separatore ciclonico di condensa ed i turboaspiratori. Il sistema di deumidificazione del biogas sarà così costituito: scambiatore in acciaio inox (completo di filtro di ingresso, separatore di condensa in uscita, linea di scarico condensa), sonde di controllo della temperatura del biogas in entrata e in uscita dallo scambiatore, chiller per refrigerazione dell'acqua di raffreddamento del biogas, condotte di collegamento scambiatore-chiller in acciaio preisolato, coibentazione del sistema;
- Sezione di generazione: sarà costituita da un **gruppo elettrogeno** costituito da un **motore a ciclo otto** alimentato a biogas di marca JENBACHER con potenza elettrica in condizioni ISO di 0,99 MWe che fornirà energia elettrica per la rete di distribuzione. Il **motore JENBACHER J 416** depotenziato ha:
 - o potenza termica nominale di **2.382 kW** (2,38 MW)

- potenza elettrica netta ai morsetti dell'alternatore di **990 kW** (0,99 MWe)
- rendimento elettrico stimato del **41,6%**
- si prevede una produzione annua di energia elettrica di 7,4 milioni kWh (ottenuta con un funzionamento dell'impianto di 7.500 ore/anno);
- la quantità di biogas che alimenterà i gruppi di generazione a pieno regime sarà di **4.464 t/a** (496 Nm³/h);
- dal certificato analitico presentato risulta che il contenuto di **CH₄** nel biogas è pari al 51% (v/v); **H₂S** < **0,0008** % (v/v); P.C.I. a 0°C pari a 4.357 Kcal/Nm³; P.C.I. a 15°C pari a 4.126 Kcal/Nm³;
- dal P.C.I., dichiarato, espresso in kWh/Nm³, risulta 4,8 kWh/Nm³ x 3,6 x 1.000 = **17.280 kJ/Nm³**;
- l'impianto ha una potenza termica nominale inferiore a 3 MW quindi non è soggetto ad autorizzazione ai sensi della parte V del D.lgs 152/2006 e s.m.i.;
- il rispetto dei limiti di emissione previsti al punto 2 dell'allegato 2 suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e successive modifiche secondo quanto dichiarato dalla ditta è garantito nel modo seguente. Le emissioni sono imputabili principalmente ai gas di scarico del motore. Il motore è dotato di un sistema CL.AIR con termoreattore per l'abbattimento del **CO**; l'abbattimento del CO viene garantito dal basso numero di giri del motore che consente un elevato tempo di reazione nella camera di scoppio e dal sistema CL.AIR che provvede a bruciare il CO incombusto. La formazione degli **NO** viene ridotta al minimo realizzando una miscela di combustione magra con regolazione automatica del rapporto gas/aria asservita a indicatori della potenza elettrica erogata e della temperatura della miscela. I gas del motore entrano nel sistema **CL.AIR** a 530°C nella camera 1, sono portati alla temperatura di circa 800°C e a tale temperatura metano, NHMC e CO reagiscono con l'ossigeno residuo presente nei fumi e formano CO₂ e vapore, passano nella camera 2 dove cedono calore al materiale refrattario ivi presente e lasciano il sistema a 550°C. Il rispetto dei limiti per il **HCl** e **HF** è garantito dalla bassa concentrazione nel biogas, inoltre, sono ulteriormente abbassati attraverso l'uso del refrigeratore il quale abbassando la temperatura del biogas da 45-55°C a 2-3°C consente di ridurre il contenuto di vapor acqueo con conseguente condensazione degli acidi e delle polveri.

Ciò premesso, per quanto di competenza del Servizio Gestione ATO e Autorizzazioni scarichi idrici e rifiuti, si ritiene che il progetto proposto sia **conforme** alle disposizioni del D.M. 05/02/98 e ss. mm. per l'applicazione delle procedure semplificate dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 parte quarta e ss.mm., pertanto, si esprime **PARERE FAVOREVOLE**

alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto in progetto, con particolare riferimento alla gestione dell'attività di recupero del biogas per la produzione energia elettrica alle condizioni previste dalla normativa e sopra riportate; il Servizio Gestione ATO e Autorizzazioni scarichi idrici e rifiuti emetterà formale provvedimento di iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" all'atto della messa in esercizio dell'impianto, che dovrà essere comunicata, con almeno 15 giorni di anticipo, da parte della società ICQ Holding S.p.a."

3.6. ATTIVITÀ DI RECUPERO ENERGETICO DA RIFIUTI

ARPA ritiene opportuno premettere che la domanda presentata dalla "ICQ Holding S.p.a." è riferita esclusivamente alla sezione di *recupero energetico del biogas* e non anche alla *rete di captazione ed alla torcia d'emergenza*, che rimangono in gestione ad "HERAmbiente S.p.a." ed autorizzate con A.I.A. determina n. 309 del 30/06/2009 e succ. mod.; conseguentemente non risulta possibile elaborare una valutazione del sistema nel suo complesso.

Relativamente alle interazioni operative che inevitabilmente si produrranno tra il sistema di *recupero energetico del biogas* (gestito dalla "ICQ Holding S.p.a.") e la *torcia d'emergenza*

(gestita da "HERAmbiente S.p.a.") è indicata la presenza di un sistema di gestione in grado di destinare il biogas, anche solo parzialmente, al *recupero energetico in via prioritaria* e l'eccedenza inviata *alla torcia* che comunque è dichiarata in grado di poter bruciare la totalità del biogas nel caso di fermata del *recupero energetico*.

Considerato che l'impianto di *recupero energetico* oggetto del presente parere, si presuppone andrà a sostituire quello che era previsto nell'A.I.A. rilasciata ad "HERAmbiente S.p.a.", prima di modificare l'A.I.A., occorrerà effettuare valutazioni approfondite perché la torcia potrebbe trovarsi nella condizione di non operare esclusivamente come impianto di emergenza e questo dovrà essere oggetto di specifiche valutazioni tecniche e/o prescrizioni.

L'impianto oggetto del presente parere non è sottoposto all'autorizzazione prevista dal Titolo I della Parte quinta del D.Lgs. 152/06 in quanto ricade alla lett. ee) dell'allegato IV Parte I; è invece richiesta autorizzazione al recupero di biogas ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 in quanto trattasi di attività di recupero individuata nel D.M. 5/2/98, in particolare al punto 2, suballegato 1, allegato 2.

Valutato quanto sopra e dalla lettura congiunta dei riferimenti normativi sopra citati, si ritengono opportune le seguenti prescrizioni:

- comunicazione preventiva a Provincia ed ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, della messa in esercizio dell'impianto;
- deve essere attivato un sistema di misurazione con registrazione in continuo del quantitativo di biogas inviato al sistema di recupero energetico (prescrizione che andrà ad affiancarsi ad una analoga prescrizione per "HERAmbiente S.p.a." che dovrà invece misurare e registrare sia il biogas totale estratto, sia quello bruciato in torcia). In questo modo, una delle tre misure può essere calcolata dalla misurazione delle altre due.

3.7. EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'Ufficio Inquinamento Atmosferico del Servizio Valutazioni, Autorizzazioni e Controlli Ambientali Integrati della Provincia di Modena ha esaminato il progetto e redatto una valutazione tecnico-istruttoria, di seguito riportata.

- a) L'attività si configura come recupero di rifiuti non pericolosi, in quanto il biogas prodotto da rifiuti non è classificabile come combustibile ai sensi dell'All. X, Parte II, Sez. 6, alla Parte Quinta del DLgs 152/2006;
- b) Trattandosi di gruppo elettrogeno, ubicato all'interno di impianto di smaltimento di rifiuti, di potenza termica nominale non superiore a 3 MW, non è sottoposto ad autorizzazione ai sensi della norme in materia di emissioni in atmosfera;
- c) L'esercizio dell'impianto è tuttavia soggetto al rispetto di quanto stabilito ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 (art.216 – Procedure semplificate) e di quanto previsto dal Punto 2), Allegato 2, Suballegato 1, al DM Ambiente 5 febbraio 1998 e successive modifiche e integrazioni;
- d) Nell'esercizio dell'impianto dovranno essere rispettati i seguenti limiti di emissione e prescrizioni:

PUNTO DI EMISSIONE N. 1 – GRUPPO ELETTROGENO JENBACHER "CICLO OTTO" DI POTENZA TERMICA IN INGRESSO 2.382 KWT E POTENZA ELETTRICA PRODOTTA DI 990 kWe

Portata massima	3.656 Nmc/h (*)
Altezza minima	6 m
Durata	24 h/g
Concentrazione massima di inquinanti:	
Materiale particellare	10 mg/Nmc (*)

Carbonio Organico Totale	150	mg/Nmc (*)
Acido Cloridrico	10	mg/Nmc (*)
Acido Fluoridrico	2	mg/Nmc (*)
NOx (come NO ₂)	450	mg/Nmc (*)
Monossido di Carbonio	500	mg/Nmc (*)
SOx (come SO ₂)	35	mg/Nmc (**)

Impianto di abbattimento: combustore rigenerativo

(*) Limiti riferiti ad un tenore di Ossigeno nei fumi anidri pari al 5% in volume

(**) Limiti riferiti ad un tenore di Ossigeno nei fumi anidri pari al 3% in volume

I limiti di emissione sono da intendersi riferiti al valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora.

e) Relativamente all'Emissione n.1, devono inoltre essere osservate le seguenti prescrizioni:

- Trasmissione entro 15 giorni dalla data di messa a regime a mezzo raccomandata a.r. a Provincia, Comune e ARPA-MODENA, dei risultati delle analisi effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose (almeno 1 campionamento);
- Effettuazione di analisi di autocontrollo delle emissioni, con una periodicità almeno annuale. I certificati relativi agli autocontrolli, devono essere mantenuti a disposizione dall'autorità di controllo per almeno 5 anni.
- Effettuazione di analisi, almeno annuale, del biogas, con determinazione dei seguenti parametri minimi: metano, acido solfidrico, P.C.I. sul tal quale (prescrizione ARPA).

Prescrizioni Tecniche Emissioni in Atmosfera

L'impresa esercente l'impianto è tenuta a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

PUNTO DI PRELIEVO: ATTREZZATURA E COLLOCAZIONE

(riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo.

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato:

- ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari alla esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1m	1 punto	fino a 0,5m	1 punto al centro del lato
da 1m a 2m	2 punti (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2 punti
superiore a 2m	3 punti (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3 punti
			al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

ACCESSIBILITÀ DEI PUNTI DI PRELIEVO

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del DLgs 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In

particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

LIMITI DI EMISSIONE ED INCERTEZZA DELLE MISURAZIONI

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

METODI DI CAMPIONAMENTO E MISURA

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'elenco allegato; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPA). Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati i metodi indicati dall'ente di normazione come sostituenti dei metodi riportati in tabella ed altri metodi emessi da UNI specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso. *(Nota: a seguito della modifica dell'Allegato VI*

alla Parte Quinta del D.Lgs.152/2006, prevista entro il 31/12/2010 dal D.Lgs.128/2010, dall'elenco proposto dovranno essere esclusi i metodi di campionamento ed analisi delle emissioni nonché i principi di monitoraggio dei sistemi di misura delle emissioni che NON SARANNO RICOMPRESI nel medesimo allegato, relativamente alle misure ed inquinanti specificati, poiché ritenuti, dalla normativa stessa, non validi agli effetti dei controlli).

METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO E ANALISI DI EMISSIONI

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1
Gas di combustione (monossido di carbonio, ossigeno, anidride carbonica)	UNI 9968 UNI 9969 UNI EN 15068 UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, paramagnetiche, ossido di zirconio)
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)
Ossidi di Zolfo	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Ossidi di Azoto	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI EN 1911
Acido fluoridrico e composti inorganici del fluoro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787

Con riferimento alla procedura in oggetto, presa visione degli elaborati tecnici integrativi pervenuti il 15/02/2011, l'ARPA pur confermando tutte le considerazioni e le prescrizioni espresse nel precedente parere, ha ritenuto utile puntualizzare ed approfondire alcuni aspetti.

In particolare, relativamente al funzionamento del “termoreattore”, le informazioni più dettagliate che sono state fornite consentono di prevedere l'effettiva alimentazione del biogas in camera di combustione quando la temperatura è superiore a 600°C, considerato che il riscaldamento iniziale avviene mediante resistenze elettriche. Solo durante l'avviamento a freddo dell'impianto di recupero o in caso di interruzione del funzionamento superiore a 4-5 ore, viene alimentato biogas al motore quando la temperatura in camera di combustione del “termoreattore” non ha ancora raggiunto i 600°C; tuttavia trattasi di eventi inevitabili e poco frequenti che si verificano eccezionalmente per manutenzioni straordinarie.

Considerato quanto sopra si propone la seguente prescrizione specifica sul controllo della funzionalità del sistema di abbattimento dell'emissione:

- Misuratore con registrazione in continuo della temperatura in camera di combustione del “termoreattore” (di norma l'alimentazione del biogas al sistema di recupero energetico dovrà avvenire quando la temperatura in camera di combustione è superiore a 600 °C, fanno eccezione i periodi di avviamento a freddo) (prescrizione ARPA).

3.8. GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI DALL'IMPIANTO

I rifiuti prodotti dall'impianto sono essenzialmente costituiti dall'olio esausto dei motori a combustione interna per il recupero del biogas; l'olio esausto verrà stoccato in apposito serbatoio in acciaio della capacità di 1.100 litri affiancato ad un altro serbatoio identico contenente l'olio “fresco”. Entrambi i contenitori sono dotati di bacino di contenimento aventi caratteristiche e capacità adeguate.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 Parte IV, come modificato dal D.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205, si tratta di “deposito temporaneo” ossia un “raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti”, che pertanto deve rispettare, nel caso specifico, le seguenti condizioni:

- i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (Ce) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
- i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno;
- il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
- devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

Si ritiene opportuno prescrivere inoltre che:

- l'intero sistema di condotte e pompe sia allocato all'interno di basamenti, canalette e pozzetti impermeabili al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali di olio.

3.9. ELETTRDOTTO ED ALLACCIAMENTO ALLA RETE ESISTENTE

Per le caratteristiche indicate in progetto, l'elettrodotta non necessita dell'autorizzazione ai sensi della LR. 10/1993.

Durante lo svolgimento dei lavori della Conferenza di Servizi sono stati acquisiti, ai sensi della DGR 1965/1990, i pareri favorevoli da parte del Comune di Modena, ARPA, AUSL e Provincia di Modena.

Non sono stati rilevati elementi ostativi alla realizzazione dell'elettrodotto.

HERA Spa SOT Modena ha espresso parere favorevole in merito all'allacciamento alla rete di distribuzione elettrica, sulla linea denominata "Navicello" uscente dalla cabina primaria AT/MT n°4001 "Crocetta", come rappresentato nella Tavola 3 "Layout impianto con percorso cavi" di gennaio 2011.

In conformità con quanto stabilito dalla Delibera AEEG ARG/elt n.99/08 e s.m.i. (Testo integrato delle connessioni attive – TICA), e secondo quanto concordato fra il proponente ed HERA, l'impianto di rete per la connessione, ossia il tratto di elettrodotto dalla cabina di consegna al punto di allacciamento alla rete elettrica esistente, una volta realizzato e collaudato, sarà ceduto ad HERA Spa SOT Modena prima della messa in servizio e entrerà a far parte della rete di distribuzione di proprietà del gestore di rete. Pertanto l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di rete sarà rilasciata ad HERA Spa SOT Modena, in quanto concessionario unico della distribuzione di energia elettrica per il territorio in esame.

L'impianto di rete per la connessione, che sarà gestito da HERA, è quello individuato dal tratto in colore viola della Tavola 3 "Layout impianto con percorso cavi" di gennaio 2011.

3.10. CAMPI ELETTROMAGNETICI

Il gruppo di generazione, così come il trasformatore elevatore che eleva la tensione del generatore (400V) a 15kV, a cui è collegato, sarà contenuto all'interno della sala macchine esistente. La corrente prodotta in Media Tensione sarà trasportata al nuovo punto di consegna tramite un cavo del tipo RG7H1RX cordato ad elica, per una lunghezza di 240 m. La posa del cavo sarà lungo il percorso di un cavidotto esistente in MT che si sviluppa all'interno della proprietà. La nuova cabina di cessione, ubicata in prossimità della cabina di connessione esistente, sarà costituita da un vano utente e da un vano misura. Nel vano utente verrà alloggiato il quadro MT denominato quadro di connessione.

Per la cabina di trasformazione, attrezzata con un trasformatore da 1250kVA, ai sensi del DM 29/05/2008 è stata calcolata la Distanza di prima approssimazione (Dpa), che arrotondata al mezzo metro superiore, è risultata essere pari a 3,5 m.

Il collegamento in media tensione tra la cabina di trasformazione e la cabina di cessione sarà realizzato con un cavo cordato ad elica visibile tipo ARG7H1RX 12/20 kV 3x(1x185)mmq, per i quali alla profondità di posa progettuale di 1,1 m, risulta essere sempre rispettato, a livello del suolo, l'obiettivo di qualità di 3 μ T.

Per la cabina di consegna, è stata calcolata una Dpa pari a 4 m considerando le correnti massime sulle sbarre MT, distanza questa sicuramente più cautelativa rispetto a quella indicata dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 gennaio 1991 (3,15 m dalle parti in tensione).

All'interno di tali Dpa, dalla documentazione acquisita, non risultano luoghi o aree adibite a permanenza non inferiore alle quattro ore giornaliere, in ottemperanza ai disposti normativi del DPCM 8/7/03 (art.4) che fissa in 3 μ T l'obiettivo di qualità, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione nella progettazione di nuovi elettrodotti.

Per quanto sopra considerato, ARPA ritiene che gli impianti in oggetto siano conformi a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di campi elettromagnetici generati da elettrodotti.

3.11. RUMORE

ARPA ritiene esaurienti tutte le precisazioni e spiegazioni fornite, tranne quella relativa al punto A, in quanto non si riferisce all'osservazione fatta.

Poiché tuttavia tale aspetto dubbio non influisce sul risultato finale delle valutazioni, se non in senso cautelativo, date anche le significative distanze dell'impianto in progetto dalle abitazioni presenti, per cui sono stimati livelli acustici piuttosto contenuti (anche considerando i calcoli con le distanze corrette), si ritiene l'impianto in oggetto **acusticamente compatibile** con i limiti di zona per le abitazioni più prossime all'installazione stessa, purché siano messi in atto gli accorgimenti per il contenimento dell'impatto acustico descritti in relazione (pannellatura fonoassorbente delle espulsioni d'aria, chiusura porte verso l'esterno).

In base alle motivazioni sopra descritte, ARPA ritiene comunque necessario effettuare misure presso le abitazioni interessate, una volta messo in funzione l'impianto, valutando il livello ambientale generato sia nel periodo diurno che in quello notturno. Tali rilievi acustici dovranno comprendere la valutazione degli eventuali toni puri presenti.

3.12. GESTIONE REFLUI LIQUIDI

Il sistema di trattamento del biogas (deumidificazione) gestito dalla "ICQ Holding Spa" produce reflui liquidi in una quantità giornaliera stimata di circa 700 litri che saranno inviati alla rete del percolato della discarica, presi in carico da "HERAmbiente Spa". Si ritiene che tale aspetto debba essere disciplinato sia nell'atto autorizzativo finale rilasciato alla "ICQ Holding Spa", sia nell'A.I.A. di "HERAmbiente Spa".

Si ritiene inoltre opportuno la seguente prescrizione:

- preventivamente all'avvio dell'impianto dovrà essere trasmessa a Provincia ed ARPA, la planimetria dello schema fognario con indicato il punto di immissione dei suddetti reflui liquidi, nella rete del percolato della discarica.

3.13. PARERE DI CONFORMITÀ ANTICENDIO

Il Parere di Conformità relativo alla normativa antincendio ai sensi dell'art. 2 del DPR 12/01/1998 n. 37, rilasciato in data 2/03/2011, sarà allegato alla Autorizzazione Unica. L'esercizio dell'impianto è sottoposto alle norme di cui all'art. 3 DPR 12/01/1998.

3.14. CANTIERE

Non si rilevano criticità in merito alla fase di cantiere; si ritiene tuttavia necessario il rispetto delle prescrizioni di seguito elencate al fine di limitare gli impatti attesi.

- Le macchine e le attrezzature di cantiere utilizzate dovranno essere conformi alle Direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale, così come recepite dalla legislazione italiana.
- Dovranno essere garantite adeguate aree di stoccaggio delle materie prime, nonché adeguate aree distinte di deposito degli eventuali rifiuti generabili. In particolare gli eventuali rifiuti di natura liquida dovranno essere adeguatamente posti in fusti dotati di coperchio e alloggiati in area dotata di bacino di contenimento.
- Le eventuali cisterne di gasolio che si riterrà necessario predisporre, a supporto dei mezzi utilizzati durante la fase di cantiere, dovranno essere disposte fuori terra e dotate di bacino di contenimento.
- I rifiuti prodotti dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente.
- All'interno del cantiere dovrà inoltre essere presente materiale assorbente da utilizzarsi in caso di situazioni di emergenza legate ad accidentali sversamenti sul suolo di sostanze liquide inquinanti, di cui dovrà essere peraltro data, prontamente, comunicazione alle Autorità competenti.

- Si dovrà procedere alla bagnatura periodica dell'area oggetto di intervento e delle piste non asfaltate con frequenza congrua al periodo meteorologico, al fine di limitare la diffusione di polveri.
- I mezzi destinati al trasporto dei materiali di approvvigionamento e di risulta dovranno essere dotati di idonei teli di copertura e dovranno essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi.
- Dovrà essere rispettata la velocità ridotta sulla viabilità di servizio al fine di contenere il sollevamento delle polveri.

In materia di inquinamento acustico, l'attività di cantiere in progetto, vista la sua temporaneità, rientra tra quelle soggette, ai sensi dell'art. 11 della LR 9 maggio 2001, n. 15, ad autorizzazione comunale, che può essere rilasciata anche in deroga ai limiti fissati all'art. 2 della L n. 447/1995 sulla base dei criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002.

3.15. PARERE IGIENICO-SANITARIO

Il Servizio Igiene Pubblica – Controllo Rischi Ambienti di Vita dell'AUSL di Modena, esaminata la documentazione trasmessa da ICQ Holding, formula le considerazioni che di seguito si riportano.

La società ICQ Holding SpA intende realizzare un impianto alimentato con il biogas prodotto dalla fermentazione dei rifiuti organici all'interno della discarica RSU 5 di Modena Area 3, consistente in un gruppo elettrogeno della potenza di circa 990 kWe. A pieno regime, il gruppo di generazione verrà alimentato con circa 496 Nm³/h di biogas, pari a 4.464 t/anno, prevedendo una produzione annua di energia elettrica pari a circa 7,4 milioni di kWh.

Il sito in oggetto è localizzato nel Comune di Modena, all'interno della discarica di rifiuti non pericolosi RSU 5 di Modena Area 3, a sua volta ricompresa nell'ambito dell'Area Impiantistica di Via Caruso. Tale area è collocata a circa 6 km a nord-est del centro storico di Modena, tra le località di Albareto e Navicello. Il territorio di riferimento è di pianura.

Le emissioni dell'impianto sono costituite dai gas di scarico del motore e della torcia. L'abbattimento del monossido di carbonio viene garantito sia dal basso numero di giri del motore, nonché, dal sistema CL.AIR che provvede a bruciare i CO incombusti. In merito agli ossidi di Azoto si propone il loro contenimento realizzando una miscela di combustione magra con regolazione automatica del rapporto gas/aria. Altri vantaggi riferiti dal proponente sono costituiti dalla riduzione della formaldeide e degli incombusti. Il rispetto dei limiti per l'HCl e l'HF viene garantito dalla bassa concentrazione nel biogas di alimentazione e dall'ulteriore abbattimento con l'uso del refrigeratore.

Per trasferire l'energia prodotta alla rete elettrica verrà attivato un nuovo punto di connessione e consegna, costituito da una cabina di consegna, posta all'interno dell'area della discarica.

L'elettrodotto di collegamento dall'impianto alla cabina di consegna è costituito da un cavo sotterraneo del tipo RG7H1RX 8.7/15kV di 3x1x95 mm², lungo circa 240 m. Trattandosi di un cavo MT ad elica cordata, risulta escluso dalla metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti come previsto dall'art.3.2 del DM 29-05-08.

Considerato quanto sopra, valutato, per quanto di competenza, l'insediamento dell'impianto in oggetto compatibile col contesto e ravvisato che in termini concreti tale impianto non presenta un impatto significativo, in particolare in termini di emissioni in atmosfera, tenuto conto anche del beneficio rappresentato dal recupero del biogas da discarica quale combustibile per la produzione di energia elettrica, si esprime una valutazione positiva sull'impianto proposto.

Si suggerisce, se ritenuto tecnicamente fattibile, di prevedere un trattamento dei fumi anche per gli NOx (es. impianto catalitico) al fine di contenere l'emissione anche di questo inquinante.

3.16. DISMISSIONE

Il nuovo tratto di elettrodotto sarà ceduto dal proponente ad HERA Spa SOT Modena e pertanto, in conformità con quanto stabilito dalla Delibera AEEG ARG/elt n.99/08 e s.m.i. (Testo integrato delle connessioni attive – TICA), la dismissione dell'impianto prevista ai sensi dell'art.12 del Dlgs. 387/2003, non riguarda l'impianto di rete (dalla cabina HERA esistente alla nuova cabina), che potrà rimanere nelle disponibilità del gestore della rete di distribuzione elettrica.

4. PRESCRIZIONI

COMPATIBILITÀ URBANISTICA-EDILIZIA

1. Prima dell'inizio dei lavori il proponente dovrà presentare al Comune una dichiarazione di asseverazione che le opere non sono rilevanti ai fini della pubblica incolumità e indicare in quale caso ricade tra quelli elencati nella Delibera di GR 121/2009, nonché allegare la documentazione di cui all'allegato C della medesima delibera.
2. Prima dell'inizio dei lavori il proponente, per le fondazioni di ancoraggio, deve effettuare il deposito del progetto strutturale nel rispetto della legge 1089/1971.

COMUNICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 216 D.LGS. 152/2006 PER IL RECUPERO DEL BIOGAS

3. La messa in esercizio dell'impianto dovrà essere comunicata, con almeno 15 giorni di anticipo, al Servizio Gestione ATO e Autorizzazioni scarichi idrici e rifiuti della Provincia di Modena, al fine di emettere formale provvedimento di iscrizione al "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti".
4. Ai sensi dell'art. 4 (Recupero Energetico) del D.M. 05/02/98, le attività di recupero energetico individuate nell'allegato 2 devono garantire, al netto degli autoconsumi dell'impianto di recupero, la produzione di una quota minima di trasformazione del potere calorifico del rifiuto in energia termica pari al 75% su base annua oppure la produzione di una quota minima percentuale di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia elettrica determinata su base annua secondo la seguente formula:

potenza elettrica (espressa in MW)

$$16 + \frac{\quad}{\quad}$$

5

La formula di calcolo di cui al comma 1 non si applica quando la quota minima di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia elettrica assicurata dall'impianto di recupero è superiore al 27% su base annua.

5. Qualora la quota minima percentuale di trasformazione del potere calorifico dei rifiuti in energia elettrica, calcolata ai sensi del comma 1, non sia raggiunta, l'utilizzo di rifiuti in schemi cogenerativi per la produzione combinata di energia elettrica e calore deve garantire una quota di trasformazione complessiva del potere calorifico del rifiuto, in energia termica ed in energia elettrica, non inferiore al 65% su base annua.
6. Caratteristiche del gas; Gas combustibile avente le seguenti caratteristiche: Metano min. 30% vol; H₂S max 1.5% vol; P.C.I. sul tal quale min 12.500 kJ/Nm³.
7. L'utilizzazione di biogas è consentita in impianti di conversione energetica di potenza termica nominale superiore a 0,5 MW, anche integrati con il sistema di produzione del gas (motori fissi a combustione interna).

ASPETTI GESTIONALI

8. Deve essere data comunicazione preventiva a Provincia ed ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, della messa in esercizio dell'impianto.
9. Deve essere attivato un sistema di misurazione con registrazione in continuo del quantitativo di biogas inviato al sistema di recupero energetico, (prescrizione che andrà ad affiancarsi ad

una analoga prescrizione per “HERAmbiente S.p.a.” che dovrà invece misurare e registrare sia il biogas totale estratto, sia quello bruciato in torcia). In questo modo, una delle tre misure può essere calcolata dalla misurazione delle altre due.

10. Deve essere effettuata un'analisi, almeno annuale, del biogas, con determinazione dei seguenti parametri minimi: metano, acido solfidrico, P.C.I. sul tal quale.
11. Deve essere installato un misuratore con registrazione in continuo della temperatura in camera di combustione del “termoreattore” (di norma l'alimentazione del biogas al sistema di recupero energetico dovrà avvenire quando la temperatura in camera di combustione è superiore a 600 °C, fanno eccezione i periodi di avviamento a freddo).

EMISSIONI IN ATMOSFERA

12. Nell'esercizio dell'impianto dovranno essere rispettati i seguenti valori limite di emissione:

PUNTO DI EMISSIONE N. 1 – GRUPPO ELETTROGENO JENBACHER “CICLO OTTO” DI POTENZA TERMICA IN INGRESSO 2.382 KWT E POTENZA ELETTRICA PRODOTTA DI 990 kWe

Portata massima	3.656 Nmc/h (*)
Altezza minima	6 m
Durata	24 h/g
Concentrazione massima di inquinanti:	
Materiale particolare	10 mg/Nmc (*)
Carbonio Organico Totale	150 mg/Nmc (*)
Acido Cloridrico	10 mg/Nmc (*)
Acido Fluoridrico	2 mg/Nmc (*)
NOx (come NO ₂)	450 mg/Nmc (*)
Monossido di Carbonio	500 mg/Nmc (*)
SOx (come SO ₂)	35 mg/Nmc (**)

Impianto di abbattimento: combustore rigenerativo

(*) Limiti riferiti ad un tenore di Ossigeno nei fumi anidri pari al 5% in volume

(**) Limiti riferiti ad un tenore di Ossigeno nei fumi anidri pari al 3% in volume

I limiti di emissione sono da intendersi riferiti al valore medio rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora.

13. Devono essere trasmessi i risultati delle analisi effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose (almeno 1 campionamento) del punto di Emissione n.1, entro 15 giorni dalla data di messa a regime a mezzo raccomandata a.r. a Provincia, Comune e ARPA-MODENA.
14. Devono essere eseguite analisi di autocontrollo dell'Emissione n.1, con una periodicità almeno annuale. I certificati relativi agli autocontrolli, devono essere mantenuti a disposizione dall'autorità di controllo per almeno 5 anni.
15. L'impresa esercente l'impianto è tenuta a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

PUNTO DI PRELIEVO: ATTREZZATURA E COLLOCAZIONE

(riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo.

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato:

- ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari alla esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1m	1 punto	fino a 0,5m	1 punto al centro del lato
da 1m a 2m	2 punti (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2 punti
superiore a 2m	3 punti (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3 punti
			al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

ACCESSIBILITÀ DEI PUNTI DI PRELIEVO

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del DLgs 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

LIMITI DI EMISSIONE ED INCERTEZZA DELLE MISURAZIONI

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

METODI DI CAMPIONAMENTO E MISURA

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell'elenco allegato; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPA). Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati i metodi indicati dall'ente di normazione come sostituenti dei metodi riportati in tabella ed altri metodi emessi da UNI specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso. *(Nota: a seguito della modifica dell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs.152/2006, prevista entro il 31/12/2010 dal D.Lgs.128/2010, dall'elenco proposto dovranno essere esclusi i metodi di campionamento ed analisi delle emissioni nonché i principi di monitoraggio dei sistemi di misura delle emissioni che NON SARANNO RICOMPRESI nel medesimo allegato, relativamente alle misure ed inquinanti specificati, poiché ritenuti, dalla normativa stessa, non validi agli effetti dei controlli).*

METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO E ANALISI DI EMISSIONI

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 e UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1
Gas di combustione (monossido di carbonio, ossigeno, anidride carbonica)	UNI 9968 UNI 9969 UNI EN 15068 UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, paramagnetiche, ossido di zirconio)
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20mg/Nmc) UNI EN 13526 (>20mg/Nmc)
Ossidi di Zolfo	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI EN 14791

	Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Ossidi di Azoto	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI EN 1911
Acido fluoridrico e composti inorganici del fluoro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787

GESTIONE RIFIUTI

16. I rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (Ce) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento.
17. I rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno.
18. Il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.
19. Devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.
20. L'intero sistema di condotte e pompe deve essere allocato all'interno di basamenti, canalette e pozzetti impermeabili al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali di olio.

ELETTRODOTTO

21. Prima dell'inizio dei lavori di costruzione dell'elettrodotto di allacciamento dell'impianto alla linea elettrica esistente, il proponente dovrà acquisire il Nulla Osta del Ministero dello Sviluppo economico Comunicazioni alla costruzione dell'elettrodotto ed inviarne copia all'Unità Operativa VIA della Provincia di Modena.

RUMORE

22. Devono essere messi in atto gli accorgimenti per il contenimento dell'impatto acustico descritti nel progetto (pannellatura fonoassorbente delle espulsioni d'aria, chiusura porte verso l'esterno).
23. Devono essere effettuate misure presso le abitazioni interessate, una volta messo in funzione l'impianto, valutando il livello ambientale generato sia nel periodo diurno che in quello

notturno. Tali rilievi acustici dovranno comprendere la valutazione degli eventuali toni puri presenti.

GESTIONE REFLUI LIQUIDI

24. Preventivamente all'avvio dell'impianto, deve essere trasmessa a Provincia ed ARPA, la planimetria dello schema fognario con indicato il punto di immissione dei reflui liquidi nella rete del percolato della discarica.

CANTIERE

25. Le macchine e le attrezzature di cantiere utilizzate dovranno essere conformi alle Direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale, così come recepite dalla legislazione italiana.
26. Dovranno essere garantite adeguate aree di stoccaggio delle materie prime, nonché adeguate aree distinte di deposito degli eventuali rifiuti generabili. In particolare gli eventuali rifiuti di natura liquida dovranno essere adeguatamente posti in fusti dotati di coperchio e alloggiati in area dotata di bacino di contenimento.
27. Le eventuali cisterne di gasolio che si riterrà necessario predisporre, a supporto dei mezzi utilizzati durante la fase di cantiere, dovranno essere disposte fuori terra e dotate di bacino di contenimento.
28. I rifiuti prodotti dovranno essere gestiti secondo la normativa vigente.
29. All'interno del cantiere dovrà inoltre essere presente materiale assorbente da utilizzarsi in caso di situazioni di emergenza legate ad accidentali sversamenti sul suolo di sostanze liquide inquinanti, di cui dovrà essere peraltro data, prontamente, comunicazione alle Autorità competenti.
30. Si dovrà procedere alla bagnatura periodica dell'area oggetto di intervento e delle piste non asfaltate con frequenza congrua al periodo meteorologico.
31. I mezzi destinati al trasporto dei materiali di approvvigionamento e di risulta dovranno essere dotati di idonei teli di copertura e dovranno essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi.
32. Dovrà essere rispettata la velocità ridotta sulla viabilità di servizio al fine di contenere il sollevamento delle polveri.

5. CONCLUSIONI

Le valutazioni effettuate ed i pareri acquisiti durante i lavori della Conferenza di Servizi, permettono di esprimere le seguenti conclusioni in merito al progetto per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas di discarica della potenza di 990 kW, da realizzare in Via Caruso, in Comune di Modena:

- dall'esame degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti non sono emersi vincoli che precludano la realizzazione dell'opera;
- l'impianto appare correttamente progettato, utilizza tecnologie ed apparecchiature che raggiungono livelli di prestazione adeguati, che lo rendono complessivamente idoneo alle funzioni per cui è progettato;
- non sono emersi elementi di criticità, in relazione alle matrici ambientali analizzate, che possano precludere l'autorizzazione dell'impianto.

Va inoltre dato atto che, ai sensi dell'art. 12, comma 4 del D.lgs. 387/03, il soggetto titolare dell'autorizzazione è tenuto alla rimessa in pristino dello stato dei luoghi a seguito della dismissione dell'impianto, in conformità con quanto descritto negli elaborati progettuali.

In conclusione, la Società ICQ Holding Spa, con sede legale in Via Ombrone n. 2G, Roma, può essere autorizzata a realizzare ed esercire l'impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas di discarica della potenza di 990 kW, da realizzare presso l'area impiantistica di Via Caruso, Comune di Modena, in conformità con le proposte progettuali presentate negli elaborati depositati, elencati nel paragrafo 1.7. ELENCO ELABORATI, e nel rispetto delle prescrizioni elencate al paragrafo 4. PRESCRIZIONI del presente documento.

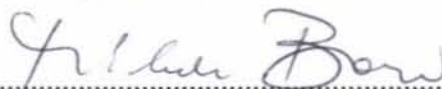
Si precisa che, come stabilito dalla Delibera AEEG ARG/elt n.99/08 e s.m.i. (Testo integrato delle connessioni attive - TICA), l'impianto di rete per la connessione, ossia il tratto di elettrodotto dalla cabina di consegna al punto di allacciamento alla rete elettrica esistente, una volta realizzato e collaudato, sarà ceduto ad HERA S.p.A. prima della messa in servizio e entrerà a far parte della rete di distribuzione di proprietà del gestore di rete. Pertanto, per tale tratto di linea, l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di rete per la connessione sarà rilasciata ad HERA S.p.A., in quanto concessionario unico della distribuzione di energia elettrica per il territorio in esame.

Modena, 07/03/2011

Alberto Pedrazzi
Provincia di Modena



Michele Bocelli
Comune di Modena



Daniela Sesti
ARPA Modena



Alberto Amadei
AUSL Modena



Marco Caiumi
Vigili del Fuoco Modena





Modena

*Ministero dell'Interno*COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
MODENAVia Formigina 125 41126 Modena
Tel 059/824711 comando.modena@vigilfuoco.it*Al* SUAP MODENA
VIA SANTI 60
41100 MODENA

UFFICIO Prevenzione Tel 059 824714

Prot. N. 3871 Allegati

Risp. al foglio n. 17935/19484 del 17/02/2011

Pratica n° 57845

OGGETTO: Esame progetto relativo a Gruppi elettrogeni di potenza complessiva superiore a 100 kW nel comune di MODENA VIA CARUSO **Nuova realizzazione**
Attività n° 64 17del D.M. 16/02/1982
Ditta: ICQ HOLDING S.P.A.

In ottemperanza al disposto dell'art. 2 del D.P.R. 12.01.1998 n° 37, esaminata la documentazione tecnica relativa al progetto in oggetto indicato, questo Comando esprime per quanto di propria competenza

PARERE DI CONFORMITÀ

del progetto alla normativa di prevenzione incendi vigente nonché ai criteri generali di sicurezza antincendio a condizione che:

- 1) Segnalare la posizione della valvola esterna di intercettazione del gas e del comando di emergenza elettrico in maniera conforme al D. Lgs. 81/08;
- 2) Controtubare la tubazione di adduzione del gas, in corrispondenza dell'attraversamento del muro del locale centrale termica;
- 3) Realizzare le aperture di ventilazione a filo solaio, in modo tale da evitare la formazione di atmosfere pericolose;
- 4) Nell'assolvere gli obblighi stabiliti dall'art. 17 comma 1 del D.Lgs. 09/04/2008 n.° 81 (documento di valutazione dei rischi) sia effettuata la valutazione del rischio esplosioni ai sensi dell'art. 290 del Decreto medesimo elaborando e tenendo aggiornato il "documento sulla protezione contro le esplosioni" di cui al successivo art. 294, secondo le modalità di cui agli Allegati XLIX e L;
- 5) L'attività dovrà essere dotata di un impianto elettrico di allarme incendio ad attivazione manuale, di caratteristiche conformi alle disposizioni di cui all'allegato IV del DM 10/03/1998, i cui pulsanti siano segnalati tramite appositi cartelli ed il percorso massimo per attivare l'allarme non superi i 30 metri;
- 6) L'impianto automatico di rilevazione fumo di cui è dotata l'attività, possegga caratteristiche conformi al combinato disposto normativo di cui alla Norma UNI 9795 e Lettera Circolare P 1172/4101 sott. 72/e1 (17) del 09/10/03, e, nel dettaglio, gli stessi dovranno essere marcati CE od in alternativa muniti di dichiarazione di conformità del prototipo alle norme EN 54/7 e/o 54/5;
- 7) Il personale addetto alla gestione delle emergenze, di cui all'art. 18, comma 1, lettera b del D.Lgs. 09/04/2008 n.° 81 dovrà ricevere un'adeguata formazione come specificato all'art. 37 comma 9 del D.Lgs. medesimo, i contenuti minimi di tale formazione dovranno essere quelli riportati nell'allegato IX del DM 10/03/98;
- 8) I controlli, le verifiche, gli interventi di manutenzione, l'informazione e la formazione del personale, che vengono effettuati, devono essere annotati in un apposito registro a cura dei responsabili dell'attività. Tale registro deve essere mantenuto aggiornato e reso disponibile ai fini dei controlli di competenza del Comando;
- 9) Sia realizzato in ottemperanza all'art. 46 comma 3 lettera a del D.Lgs. 09/04/2008 n.° 81 un piano di emergenza, elaborato in conformità ai criteri indicati nell'allegato VIII del DM 10/03/1998, che riporti le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio;

10) L' impianto di illuminazione di sicurezza, con inserimento automatico in caso di interruzione dell'alimentazione di rete, di cui sono dotati i locali d'installazione dei G.E., siano in grado di consentire l'individuazione delle uscite dai locali e delle attrezzature antincendio;

11) Le strutture metalliche poste all'interno del deposito olii siano messe a terra al fine di scongiurare il rischio di accensione di cariche elettrostatiche;

12) A servizio del deposito esterno di liquidi combustibili siano installati appositi cartelli di avvertimento presenza sostanze infiammabili e di divieto di fumare ed usare fiamme libere. Qualora l'area di installazione sia interessata dal passaggio di veicoli sia realizzata una difesa contro gli urti accidentali. Sia prevista un'area di profondità non inferiore ad 1,5 m perfettamente sgombra di materiali attorno al deposito;

13) Collocare all'esterno, o in luogo facilmente accessibile, protetto dall'incendio e adeguatamente segnalato, un comando di emergenza generale in grado di sezionare tutte le utenze elettriche interne all'attività; lo stesso dovrà essere realizzato in modo tale che la rialimentazione dell'impianto richieda un'azione volontaria (punto 537.4.6. norma CEI 64-8/5);

14) Per quanto non espressamente indicato in relazione tecnica e sugli elaborati grafici sia osservata la normativa vigente in materia, nonché i criteri generali di prevenzione incendi.

A lavori ultimati e prima dell'esercizio, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 12.01.1998 n° 37, il titolare dell'attività dovrà inoltrare – secondo il modello allegato – istanza per il sopralluogo finalizzato al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi comprensiva della ricevuta di versamento e della seguente documentazione:

a) certificazione, a firma di professionista abilitato, di resistenza al fuoco di prodotti/elementi costruttivi in opera (escluso porte e elementi di chiusura), in conformità al punto 1 dell'allegato II del DM 04/05/98 (MOD.CERT.REI./2008),

b) dichiarazione inerente le porte ed altri elementi di chiusura classificati ai fini della resistenza al fuoco, redatti in conformità a quanto specificato al punto 2 dell'allegato II del DM 04-05-1998 (MOD.DICH.PROD./2008),

c) dichiarazione di conformità alla regola dell'arte degli impianti (elettrici, protezione scariche atmosferiche, di protezione antincendio, gas) a firma dell'installatore, ai sensi del Art. 7 del DM 22/01/2008 n.37 (G.U. n. 61 del 12/03/2008); i progetti degli stessi dovranno essere disponibili per la visione presso la ditta al momento della visita per il rilascio del C.P.I.

d) Copia della valutazione di cui al punto 4 della presente nota (ATEX);

e) dichiarazione del datore di lavoro attestante l'avvenuta formazione, conformemente a quanto richiesto dall'allegato IX del DM 10/03/1998, comprensivo dell'elenco nominativo dei lavoratori designati di cui al D.Lgs. n. 81/2008 (S.O.G.U. n. 101 del 30/04/2008), corredato dal programma di formazione impartito (n. di ore e argomenti svolti), nonché dalle generalità dei docenti,

f) dichiarazione allegata correttamente compilata in ogni sua parte e sottoscritta dal richiedente il sopralluogo, relativa all'avvenuto adempimento degli obblighi connessi all'esercizio dell'attività (art. 5 DPR 12/01/1998, n. 37).

La modulistica di cui sopra è in distribuzione presso questo Comando o scaricabile dal sito internet del Comando www.vigilfuoco.it.

L'incaricato dell'istruttoria tecnica
ISP. MARCO CAIUMI



IL COMANDANTE PROVINCIALE

(Dott. Ing. Luigino ERCOLI)

FB